

Editoriale

DI VINCENZO CERVELLERA

L'eccezionale moto di commozione che ha colpito le popolazioni di Locorotondo e degli altri paesi della Valle per la improvvisa e tragica morte del Sindaco Giorgio Petrelli, è l'ennesima prova della viscerale sensibilità della nostra gente e del suo atavico senso della appartenenza. Qualche parola, figlia di stupidità politica, e un malaccorto tentativo di strumentalizzare persino la morte, sono le eccezioni che confermano la regola. Della figura del dott. Giorgio Petrelli parla, qui di spalla, il precedente Sindaco Ubaldo Amati.

Io vorrei, invece, soffermarmi su di un aspetto apparentemente marginale ma che, nei prossimi mesi, sarà ricorrente nell'agenda della politica locale. Si tratta di questo. La vecchia norma prevedeva, in caso di *manca* del Sindaco, la nomina *ope legis* di un commissario prefettizio fino alle prossime elezioni. La nuova norma, di qualche anno fa, prevede invece che i poteri passino al vice fino alla tornata elettorale. La *ratio* di questa nuova norma, probabilmente, è quella di non interrompere burocraticamente la vita amministrativa di un paese. I poteri del vice sindaco vanno un po' oltre l'ordinaria amministrazione, ma sono vaghi e fumosi. Il consiglio che viene insistentemente dato è di non firmare atti che non abbiano i caratteri della necessità e della urgenza. E qui sorge il primo problema: come si definiscono (e chi?) i confini di questi caratteri? La giurisprudenza è zeppa di contenziosi in materia. Nel caso specifico di Locorotondo il vicesindaco Tommaso Scatigna rimane pur sempre un consigliere con delega («atto con cui si conferisce ad un'altra persona la capacità di agire in vece propria», *Zingarelli* pag. 494).

Secondo problema. Non è forse vero che una delle polemiche dei berlusconiani contro il Presidente della Repubblica è che Napolitano esercita il suo potere senza il diretto toccasana del voto popolare? Non l'ha neppure Scatigna (con i suoi 370 voti di preferenza) e, dunque, dovrebbe essere consequenziale.

Il paese ha bisogno di essere governato e guidato, tanto più dopo la morte di Petrelli. Sarebbe auspicabile che i consiglieri comunali, in un impeto di orgoglio campanilistico, si dimettessero in massa. Non sempre l'ordinaria amministrazione è un male assoluto. La cattiva amministrazione sì.

Giorgio Petrelli vinse le elezioni con merito. Anche in sua memoria lasciamo che il popolo esprima la propria volontà. Può anche accadere che decida di promuovere Sindaco un vice. Oppure no. Con buona pace di tutti.



IL SINDACO GIORGIO PETRELLI CIRCONDATO DALL'AFFETTO DEI SUOI CONCITTADINI, NEL LORO COMMOSSO SALUTO ALL'UOMO CHE PIÙ DI TUTTI, NEGLI ULTIMI ANNI, AVEVA PER MOLTI RAPPRESENTATO LA SPERANZA DI UN NUOVO CORSO PER IL COMUNE DI LOCOROTONDO. [FOTO CHIALÀ]

Salviamo il paese

Un appello per il futuro di Locorotondo

DI UBALDO AMATI

La morte, pur essendo un evento naturale, è sempre difficile da accettare, ma quando riguarda persone giovani e sopraggiunge in situazioni drammatiche diventa innaturale, ingiusta, intollerabile... Giorgio era una persona buona e generosa, disponibile con tutti, non conosceva il rancore, era un ottimista di natura. Ma soprattutto, nel periodo universitario, è stato il mio miglior amico. La sua morte mi ha toccato profondamente. Anche se eravamo su posizioni diverse, i nostri rapporti sono stati sempre di stima e di rispetto reciproco. In questi due anni di governo non ha fatto in tempo a dimostrare le sue capacità di amministratore, vuoi per le iniziali difficoltà dovute alla sua inesperienza (ne so qualcosa anch'io!), vuoi soprattutto per quel difficile compito che si era addossato di tenere unita una squadra di consiglieri di variegata estrazione politica. I fatti hanno dimostrato ben presto che, pur con tanta buona volontà, non si possono tenere assieme tante diversità ideologiche, tante inesprienze e, in molti casi, incapacità politiche: prima o poi portano allo scollamento del gruppo. Le conseguenze le abbiamo viste: nuovi accordi e mediazioni hanno snaturato il programma

politico di Terra Nostra e ingenerato confusione e incomprensioni persino tra gli elettori. E adesso diventerà tutto più difficile. L'elemento catalizzatore e unificante non c'è più: cosa ne sarà dell'attività amministrativa futura? Quali le conseguenze sulla cittadinanza? Calcoli politici ed appetiti economici riusciranno a non creare dissidi, rivalità o defezioni? Troverà qualcuno in se stesso un briciolo di orgoglio e onestà intellettuale per desistere da questa *mission impossible*?

A tutto questo si aggiunga la situazione economica critica in cui il paese si trova, l'aumento delle tasse in arrivo, la mancanza di fondi da destinare a settori importanti come turismo, cultura e al sociale (sono in forse persino i fuochi di S. Rocco) ed il congelamento di ogni ulteriore iniziativa.

Quale futuro dunque per Locorotondo? La risposta è una e semplice: i suoi cittadini. Mi auguro che, in previsione delle nuove elezioni, ci siano cittadini capaci e volenterosi decisi a mettersi in gioco, a formare e a credere in una buona amministrazione, indispensabile alla crescita del paese. In memoria di Giorgio ma soprattutto pensando alla felicità di una comunità.

LOCOROTONDO

pag. 4



FORZE POLITICHE SULLA LINEA DI PARTENZA

DI F. ARGESE

CISTERNINO

pag. 6



COS'È QUESTO SCHIFO?

DI P. FAVRE

ALBEROBELLO

pag. 8



UNA CITTÀ PER CANTARE

DI T. A. GALIANI

MARTINA FRANCA

pag. 9



NUOVO AMBULATORIO ONCOLOGICO ONLUS

DI G. PIZZIGALLO

**CULTURA**
MUSICA DAL MONDO
L'ESTATE IN VALLE D'ITRIA

pag. 13

Tagli di 369 milioni di euro alla Puglia

Un vero e proprio sabotaggio con serie ripercussioni su Trasporti e Imprese

DI ALESSANDRA NEGLIA

Arriva l'ennesimo attacco da parte del Governo Berlusconi alla Regione Puglia: un taglio di quasi 369 milioni di euro che avrà gravi conseguenze soprattutto sul settore dei trasporti e dei servizi alle imprese (come si evince dalla tabella).

Gli amministratori vengono così messi nella condizione di non poter operare sui loro territori. E tutto ciò non è accettabile. Alcuni tecnici sono stati incaricati di stilare un rapporto dettagliato sulla manovra. Infervorato, Nichi Vendola ha subito alzato i toni. «Le Regioni sono messe al tappeto: saremo chiamati ad esserne i curatori fallimentari».

In effetti la manovra ha tutta l'aria di un vero e proprio atto di sabotaggio al sistema di welfare regionale, con gravi ripercussioni anche sugli invalidi civili, sulle borse di studio per gli studenti e sui fondi per le famiglie. «La manovra a carico delle Regioni» ha spiegato il direttore d'area Davide Pellegrino, «consiste nel tagliare i trasferimenti previsti per sostenere il cosiddetto federalismo amministrativo: ov-



TAGLI ALLA REGIONE PUGLIA

Edilizia residenziale	41.700.000,00
Trasporto pubblico	214.000.000,00
Protezione civile	475.000,00
Mercato lavoro	3.000.000,00
Opere pubbliche	9.300.000,00
Viabilità	25.250.000,00
Incentivi alle imprese	46.300.000,00
Polizia amministrativa	56.700,00
Demanio idrico e mare	200.000,00
Invalidi civili	740.000,00
Agricoltura	27.350.000,00
Totale	368.371.000,00

«Stiamo scivolando in un buco nero» ha dichiarato Nichi Vendola

vero quelle funzioni assegnate alle Regioni (con le cosiddette leggi Bassanini) ma finanziate dallo Stato. Le 15 Regioni a statuto ordinario godono, per quelle materie, di circa 4,8 miliardi. Ebbene: la manovra prevede un taglio complessivo di 4 miliardi nel 2011 e 4,5 nel 2012. È lo smantellamento del federalismo amministrativo». In parole povere la manovra non fa altro che impedire alle Regioni di assicurare servizi nei settori viabilità, trasporto locale, agricoltura e incentivi alle imprese, settori nei quali invece il governo Vendola aveva puntato molto. La Puglia, ancora per un paio di anni, può usufruire dei fondi strutturali europei. Ma queste risorse non sono destinate all'impiego corrente ma alla spesa per investimenti. Possono essere impiegati cioè per la costruzione

di infrastrutture ma non per assicurare ai pendolari abbonamenti a costi agevolati, per intenderci. Per non parlare poi dell'agricoltura, che proprio in questo momento di crisi dovrà rinunciare a ben 27 milioni e 350 mila euro. In questo modo non solo non si mettono in campo i fondi per la ripartenza, come molti altri paesi hanno fatto, ma si tranciano addirittura le risorse necessarie alla sopravvivenza.

«Stiamo velocemente scivolando in un buco nero» ha dichiarato Nichi Vendola, «dentro una condizione di macelleria sociale che è incredibile venga occultata. Enti locali e Regioni non avranno più risorse per mettere in campo alcuna politica sociale. In Puglia gli statali rappresentano più del 20% della forza lavoro. Il congelamento del loro reddito significa meno consumi, la rateizzazione del Tfr significa che non sarà più possibile, a tutti coloro che lo avevano previsto, poter regalare il gruzzolo ai propri figli per comperare una casa e per mettere in circolazione denaro per aprire cantieri. Sarà la più feroce delle decrescite».

Tricolore

Istruzioni per l'uso

DI PAOLO FAVRE

C'è chi sventola strane bandiere verdi di secessione e il Tricolore lo usa per pulirsi il culo come il ministro della Repubblica Bossi. C'è chi il Tricolore lo sventola negli stadi dove giocatori e allenatori guadagnano qualche milione di euro ad ogni sventolata. Il 23 giugno rientra in Patria la salma del Caporal maggiore Francesco Positano del reggimento Genio della Brigata Taurinense. Francesco è in ricognizione, cade dal blindo e muore. Il contingente italiano in Afganistan si alterna ogni 6 mesi. Ora a far la «Settimana bianca» è la Brigata alpina Taurinense. Un mese prima di Francesco sono morti, saltati su una mina, altri

2 alpini del 3° reggimento.

La salma di Francesco arriva sul solito c.130 funebre in Italia avvolta dal tricolore, ad attenderla il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Valotto. Con lui non uno straccio di politico, neanche un mezzo sottosegretario, uno di quelli che non si negano a nessuno. Intanto la nazionale di calcio gioca e perde. Si leva unanime il grido «Vergogna», ma nessuno si sogna di fare qualche secondo di silenzio, di dire che è morto l'ennesimo soldato italiano in missione di pace. Anche la notizia nei tg è relegata in qualche angolino come se fosse nient'altro che il solito incidente del sabato sera.

Il Tricolore sventola anche su palazzo Chigi dove un Ministro della Repubblica si è dovuto dimettere perché qualcuno gli ha pagato casa a sua insaputa. Il Tricolore sventola sul Senato della Repubblica dove un Senatore è in galera per aver frodato qualche miliardo allo Stato in concorso con la Ndrangheta e un altro, condannato in Secondo grado a 7 anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa, indica come maestro un noto mafioso e si dice soddisfatto perché la sentenza stabilisce che è stato mafioso solo fino al 1992, dopo no. Il Tricolore sventola sul Quirinale dove un Presidente, di solito cauto, non ce la fa più e sbotta: «Quel Ministro (Brancher ndr) non ha alcuna scusa per non farsi processare».

Il tricolore sventola sullo scudo fiscale con il quale sono diventati leciti 100 miliardi (4 finanziarie di lacrime e sangue) gua-



MARA, PAOLA E NOI. Sfondare il muro della diffidenza

DI GIUSEPPE CONTE

Capita poi che a volte la politica riesca a tirare fuori dalla gelatina quotidiana gesti di una purezza estrema e che, proprio in virtù di questa loro cifra, non finiscano in prima pagina sui giornali o come prima notizia al telegiornale. Diciassettemaggiadueemiladieci.

Incontro al Quirinale con le associazioni per la giornata mondiale contro l'omofobia: nel 1992, sempre il 17 maggio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha depennato l'omosessualità dalla lista delle malattie umane, ritenendola non più tale ma solo una variante normale del comportamento umano.

Mara Carfagna, in qualità di Ministro delle Pari Opportunità, tira fuori il foglietto e comincia a leggere il suo discorso. Ed ecco quello che non ti aspetti. Trascrivo preciso preciso con qualche piccola nota.

«Consentitemi un pensiero particolare all'onorevole Anna Paola Concia (nota 1: unica omosessuale dichiarata (nota nella nota: sic!) presente nel nostro Parlamento) alla quale sono grata

per l'impegno e la delicatezza che ha speso per farmi conoscere la ricchezza del mondo associativo qui presente (nota 3: associazioni della galassia omosessuale), con tutte le sue sfumature e per avermi aiutata a sfondare il muro della diffidenza della quale penso di essere stata allo stesso tempo vittima e inconsapevole responsabile, in un passato remoto, ormai ampiamente superato». A me queste parole hanno colpito molto. Perché non sono state certamente facili da pronunciare (da un politico poi), perché svuotano in un solo colpo l'arsenale del pregiudizio di tutte le sue cartucce, perché dimostrano una volta di più, se ce ne fosse stato ancora bisogno, che le donne possono restituire un senso alto alla parola politica.

E soprattutto perché in un paese come il nostro, dove è all'ordine del giorno la caccia al «ricchione» (al sud) o al «frocio» (al centro) o al «gay» (al nord: lì, almeno con le parole, sono avanti), ci dicono che ciascuno di noi non può rimanere chiuso nel calduccio confortante del suo bozzolo.

Bisogna avere il coraggio di incontrare ed ascoltare l'altro, di spalancare finestre su mondi la cui conoscenza altrimenti è guidata unicamente dai più beceri luoghi comuni.

E ancora.

L'omosessualità.

Che non è un delitto né una malattia, con buona pace del Cardinal Bertone. Che le persone sono buone o stronze indipendentemente dai loro orientamenti sessuali. Che per chiunque possiede braccia, gambe e cuore i diritti (i doveri già lo sono) devono essere semplicemente gli stessi. Il resto sono, appunto, solo ed unicamente pregiudizi.

Qui fa caldo, ci si prepara ai festeggiamenti del santo patrono, ma, forse, all'alba del terzo millennio, qualcosa mi fa pensare che, alla «luce del sole» (ndr: il riferimento allo slogan del Gay Pride nazionale di Napoli è puramente voluto), *the times they are a changin'.*

A oggi il nostro esercito è impegnato in 3 grandi missioni: in Afghanistan, tra Libano ed Israele e nei Balcani.

dagnati nel migliore dei casi da frode fiscale e nel peggiore frutto puro e semplice di criminalità. Siamo una Repubblica fondata sul lavoro dove per avere un lavoro bisogna firmare contratti in deroga alla Costituzione. Ma non è una questione economica né politica, non è neanche più una questione morale. Ormai è solo una questione d'onore (parola desueta). Si processino celermente i colpevoli e come pena alternativa al carcere si formino delle compagnie di disciplina ad dette ai servizi logistici sui tanti fronti dove il nostro esercito è impegnato. Un esercito che ha giurato fedeltà alla Bandiera.

Voglia sinistra

Riflessioni sulla tribolata compagine del centrosinistra

DI LUCIANO GENTILE

La sinistra italiana è in una profonda crisi d'identità e di contenuti da molti anni: la debacle, dalla Seconda Repubblica a oggi, è stata lenta ma graduale, con picchi di grande autolesionismo consistenti in scelte politiche contrastanti e lontane dalla tradizione ideologica di appartenenza e scandali che hanno coinvolto i personaggi più in vista dello scenario nazionale. Tutto ciò non ha fatto altro che minare la credibilità di una frangia politica storicamente vicina al proletariato e ai bisogni dei più deboli.

Negli ultimi quindici anni l'intera classe dirigente si è divertita a cambiare gli attori della politica un po' come facevamo noi da bambini con le figurine dei calciatori, uniformando così anche il modo di fare politica: oggi non si nota una netta differenziazione tra il linguaggio politico del centrodestra e quello del centrosinistra, o meglio tra PDL, che personalmente ritengo uno schieramento di destra conservatrice, e PD che assurge a ruolo di opposizione definendosi la Nuova Sinistra italiana. Prima della nascita del PD, la crisi della sinistra è stata aggravata da due fattori: la nascita di un sistema bipolare, che cerca di seguire il modello americano, e la disfatta del governo Prodi bis. Quest'ultimo nacque male e finì peggio, quando si volle allargare troppo la coalizione ai centristi della peggior specie, perdendo di vista il programma elettorale



[CONVERTINI]

e le aspettative di un elettorato di sinistra, che chiedeva scelte politiche da sinistra. Dopo il fallimento del governo Prodi era necessario dare una svolta seria a una sinistra ormai vuota di contenuti e uomini di spessore. Come spesso accade in politica, però, i processi non trovano il loro giusto iter nel tempo, ma seguono gli appuntamenti elettorali come un plotone di esecuzione segue gli ordini. Quella che doveva essere la nuova casa della sinistra, un nuovo partito moderno, aperto ai giovani, il PD, dopo pochi

mesi di vita si è sottoposto, da solo, ad un confronto elettorale, perdendolo.

Ma cosa è successo agli altri partiti della sinistra che non sono confluiti nel PD? Il disastro completo: disastro perché non basta unirsi in prossimità degli appuntamenti elettorali creando l'ennesimo cartello politico (Arcobaleno); perché a sentire i vari leader politici di «sinistra» sembra che ci siano dieci modi diversi di fare politica e mille soluzioni, spesso anche contrastanti, ai problemi della gente; disastro se pensia-

mo che non si era mai vista una legislatura senza un partito che avesse sulla propria bandiera la falce e il martello. Ad un PD che non è altro che la brutta copia della DC affarista, a Rifondazione Comunista, Socialisti e Verdi che inseguono ancora i loro spettri, si aggiunge il fenomeno vendoliano: potrà Nichi veramente essere il volto nuovo della politica italiana e della Sinistra o sarà l'ultimo baluardo a cui aggrapparsi affannosamente? È difficile in questo momento capire ciò che sarà: non si può dimenticare il pastrocchio del PD, che ha portato alla magra figura di Boccia contro Vendola: un inghippo figlio dell'ostinazione di D'Alema a non voler accettare la crescita di consenso del Governatore di Terlizzi. Se da una parte (PD) l'ascesa di Vendola è vista con terrore, dall'altra invece si grida all'alto tradimento. Nichi è stato protagonista di una scissione che ha lasciato strascichi pesanti: Ferrero e i rifondaioli hanno sì compreso quanto sia costata questa separazione, ma restano immobili nel loro modo di intendere la politica, perdendo di vista il contatto con la gente e i profondi e repentini cambiamenti della società italiana.

Così, tra un PD che non dà vero spazio ai giovani, una Rifondazione Comunista allo sbando e i Verdi un po' sbiaditi, non rimane ora che sperare in un rinnovamento che ancora una volta parta dal basso, da questa Fabbrica o Cantieri dell'Alternativa, gestiti da giovani operai, nuovi alla politica, ma con una voglia di lasciarsi dietro la malattia infettiva che ha colpito la sinistra italiana rendendola sporca e inutile.

LA SCELTA

Reportage sui morti per inquinamento a Taranto [Parte I]

DI JANOS CHIALÀ

Nella Puglia migliore di Vendola dove si investe nei giovani e nelle energie rinnovabili mentre si balla la pizzica, migliaia di persone vivono, si ammalano e muoiono in una delle città più inquinate d'Europa, Taranto.

Il 90% della diossina emessa in Italia viene da lì, per citare solo uno tra le tante forme d'inquinamento che avvelenano questa città: idrocarburi policiclici aromatici (IPA), benzopirene e polveri sottili, tutti oltre i limiti posti da leggi regionali, nazionali ed europee. I bambini di Taranto respirano in un anno l'equivalente di mille sigarette, e ogni anno si registrano duemila nuovi casi di malattie legate all'inquinamento. Quantità allarmanti di diossina sono state trovate nel terreno, nel formaggio e persino nel latte materno delle casalinghe che ogni giorno spazzano i loro balconi e davanzali dalle polveri che cadono incessantemente dal cielo, corrodendo la carrozzeria delle macchine e colorando di rosso i marciapiedi.

La sorgente di tutto ciò è uno dei poli industriali più importanti del meridione: l'Ilva, la seconda acciaieria d'Europa; la raffineria dell'Eni; il cementificio della Cementir - un'area industriale che è grande due volte e mezzo la città, e sulla cui produzione si è fondata l'economia di tutta la regione. Nelle industrie tarantine hanno lavorato decine di



[FOTO CHIALÀ]

migliaia di pugliesi, tra cui non pochi locorotondesi, molti dei quali sono ancora là ad ammalarsi di asbestosi e cancro ai polmoni dopo decenni di duro lavoro tra i fumi e le polveri dell'ex-Italsider. Erano andati a Taranto in cerca di un'alternativa alla monotona esistenza delle campagne e delle masserie delle Valle d'Itria, ed ora sono abbandonati nei quartieri operai di Tamburi e Paolo VI, a poche centinaia di metri dalle ciminiere. In molti sono impegnati in lunghissime cause giudiziarie per cercare di ottenere dei risarcimenti dalle aziende che li hanno avvelenati e ora negano che vi sia alcun nesso tra il 90% delle emissioni inquinanti d'Italia e un tasso di mortalità a causa di tumore che è del 40% superiore alla media nazionale.

La loro storia è la storia di tutto il meridione d'Italia, e forse quella di tutti i meridioni del mondo: pur di uscire da secoli di arretratezza e povertà, Taranto si è lasciata colonizzare dal capitalismo, un capitalismo alla diossina che continua a stringere un'intera città nell'abbraccio asfissiante del ricatto occupazionale: almeno a Taranto c'è il lavoro, la chiusura dell'Ilva sarebbe la fine della città, senza l'industria non c'è futuro e così via, mentre gli allevatori della provincia devono abbattere le loro pecore perché contengono troppa veleno e nuovi studi scientifici denunciano l'allarmante emergenza del «danno genotossico»: gli agenti inquinanti stanno cioè cambiando il DNA stesso degli abitanti di Taranto, facendo sì che questa eredità

avvelenata venga passata direttamente alle generazioni a venire.

Non ci è dato sapere se i nostri conterranei che sono andati a lavorare e a morire nelle industrie tarantine farebbero un'altra volta la stessa scelta conoscendone le conseguenze. Ma guardando la generale indifferenza in cui un'intera città viene lentamente avvelenata, è difficile non pensare che non cambierebbe niente, e che un'altra generazione di Pugliesi sarebbe pronta a barattare salute e ambiente per un lavoro ed il sogno del benessere. In fondo, non è la stessa cosa che noi tutti facciamo ogni giorno, ogni volta che ignoriamo l'enorme disastro ambientale che si trova a meno di 30 chilometri da noi?

**PIAZZA QUAGLIARELLO:
UN ESEMPIO DI
ARCHITETTURA CIVILE**

Inaugurata sabato 3 luglio in zona Malzo una nuova piazza donata alla cittadinanza e intitolata a Ernesto Quagliariello (1924-2004) medico e magnifico rettore dell'Università di Bari. Al di là delle dispute sull'attribuzione del nome, fortemente voluto dal compianto sindaco Petrelli, l'evento merita tutta la rilevanza del caso perché si pone come pietra miliare nella storia edilizia del paese. Infatti per legge ogni costruttore deve, per ogni metro cubo utilizzato in cantierizzazioni, destinarne in proporzione una certa quantità a verde, da lasciarsi libera o da utilizzare per opere pubbliche. Questa è (da che ricordiamo) la prima volta che una impresa edilizia del paese, la famiglia Cardone nello specifico, decide di investire del denaro per un'opera pubblica a usufrutto di tutti. È una decisione lodevole e che speriamo illumini altri a seguire lo stesso esempio.



LA NUOVA PIAZZA QUAGLIARELLO IN ZONA MALZO. ALLA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE ERA PRESENTE IL FIGLIO DEL DOTT. QUAGLIARELLO, GAETANO, VICECAPOGRUPPO DEL PDL AL SENATO. [FOTO LILLO]

Forze politiche sulla linea di partenza

Il punto alle soglie del prossimo e inatteso confronto elettorale

DI FRANCESCO ARGESE

La chiusura inaspettata della legislatura pone le forze politiche di fronte alla necessità di costruire, in breve tempo, un'alternativa.

Facendo un po' di cronaca, siamo partiti con il movimento civico Terra Nostra, coadiuvato dai partiti UDC, IDV e AN verso il PDL: il collante Giorgio Petrelli. Dopo appena un anno, il Sindaco Petrelli revoca ai rappresentanti dell'UDC gli incarichi di vicesindaco, assessore al bilancio e delega allo sport, di fatto una rottura. Dopo un altro anno la maggioranza Petrelli cambia di nuovo volto, arricchendosi di ulteriori forze: il Consigliere Antonelli e Convertini. La maggioranza eletta nel 2008 è completamente stravolta. Terra Nostra politicamente ridi-

mensionata è costretta prima a rincorrere il Pdl e ora, avendo perso il suo leader, a dover scegliere a quale forza politica accodarsi per sopravvivere.

Nel centrodestra volano le colombe di pace per costruire il Pdl e correre uniti alle prossime amministrative. La parte di Alleanza Nazionale ha segnato il passo. Certamente, a oggi, non si paventa una perfetta unità, ma il tentativo di non perdere pezzi sarà fatto. Fondamentale passaggio: la reggenza del Vice sindaco. Il decesso del Sindaco comporta la decadenza della giunta e lo scioglimento del Consiglio Comunale, si porteranno avanti solo azioni politiche in continuità con quanto già intrapreso fino a questo momento. Attenzione merita la de-

Che fine farà il consenso elettorale di Terra Nostra e di Giorgio Petrelli?

lega all'urbanistica, la quale Petrelli aveva avvocato a sé. Spetterà al vicesindaco gestirla ma si registrerebbe una situazione di conflitto di interessi. L'unico evento politicamente rilevante se il Vice sindaco continuerà a mantenere tale delega.

Venendo al centrosinistra, l'accelerazione dei tempi ha compromesso un percorso di crescita e costruzione delle varie anime in esso raccolte. Il PD non riesce a trovare l'unità tanto sperata. Dove la trova, lo fa con

un notevole ridimensionamento di adesione e dirigenza. Manca lo slancio necessario per costruire il dialogo con le altre forze della sinistra, che potrebbero essere considerate un pacchetto di voti poco appetibile, ma data l'esperienza pregressa è il caso di non perdere pezzi. Non sarà di facile impostazione il dialogo tra il PD e l'IDV che, nelle ultime elezioni comunali, erano su fronti opposti. Il dialogo con Sinistra e Libertà e con la Fabbrica di Nichi è certamente molto più semplice ma non scontato. La forza alla quale guarda con un certo interesse il PD è la forza moderata di centro.

Alla luce di quanto affermato: che fine farà il consenso elettorale di Terra Nostra e del compianto Giorgio Petrelli? A oggi risulta l'elettorato che dovrebbe far più gola alle aree politiche. Ma non bisogna sottovalutare le circostanze attuali e gli eventi tragici che hanno segnato il paese. I cittadini chiederanno sobrietà, concretezza e voglia di dialogare costruttivamente per il bene del paese. Le aspettative dei cittadini saranno attese se si darà la giusta attenzione soprattutto alle nuove leve che emergono. Citando due esempi: la Fabbrica di Nichi e la Giovane Italia. Sono su fronti opposti e non le sole realtà emergenti ma esempi di protagonismo desideroso di crearsi lo spazio necessario per il futuro.

Si sta per aprire un confronto ricco e certamente non privo di sorprese, in cui il pensiero sarà doveroso a chi tragicamente ci ha lasciati e a chi continua imperterrita a coltivare ancora speranze.



quantobastapizzeria

centro storico
locorotondo (ba)

via morelli 12
tel. 080 4312855
cell. 368 3336909



Congresso cittadino del PD

Il punto alle soglie del prossimo e inatteso confronto elettorale

DI ALESSANDRA NEGLIA

Il Pd è un grande contenitore che racchiude diverse anime. Le anime che sono state di tutti gli storici partiti del centrosinistra. Voci differenti, talvolta dissonanti, che ad un certo punto hanno deciso di fare fronte comune per creare un grande partito in grado di fronteggiare il centrodestra, all'insegna di una prospettiva bipolare. Come è accaduto a livello nazionale, però, anche a Locorotondo questa unità delle sinistre ha difficoltà a trovare attuazione. E le difficoltà sono emerse chiaramente nel Congresso cittadino tenutosi lo scorso 5 giugno 2010.

Grazia Ruggiero racconta la propria esperienza

«Non tutte le strade sono un percorso». Così Grazia Ruggiero, segretaria uscente del circolo locale del Pd, ha concluso il suo intervento di inizio lavori congressuali. Lavori aperti sulle note amare delle sue parole, del suo bilancio. Si vuole «costruire in unità una dirigenza politica», ma lo si fa fuori dal partito, durante delle cene private. Fuori dal partito si scelgono i candidati sindaci, si prendono decisioni politiche (come quella di accompagnare il Sindaco da Loizzo per mantenere sul territorio il finanziamento per la circonvallazione), si appoggiano candidati, si portano in consiglio posizioni, si fanno dichiarazioni sui giornali. Personalismo? Autoreferenzialismo? Nel partito, invece, si disertano le riunioni. In pochi alzano i paletti sul progetto di circonvallazione, redigono le osservazioni al DPP, si confrontano con le associazioni e gli altri gruppi politici di sinistra. Per gli altri il partito resta un autobus, sul quale scendere e salire quando si vuole. La segreteria un organo da attaccare quando non fa più comodo. E per questo la Ruggiero, come ha dichiarato, fa due passi indietro: non presenta la sua candidatura e non mette il suo nome in quella che sembra una unità che lascia fuori giovani e meno giovani volentieri.

La lista, già apparecchiata ma con qualche posto ancora vacante, viene presentata dal candidato segretario Michele Guida, sotto gli slogan del rispetto reciproco, dell'apertura ai giovani e meno giovani (con la precisazione che «giovani si è dentro!»), della disponibilità al dialogo sia dentro che fuori il partito.

L'uscente segreteria, pur avendo dovuto affrontare tre tornate elettorali, ha di fatto garantito al partito locale una crescita di consensi costante, almeno fino alle regionali. Qualcuno ha parlato di ripiegamento su Sinistra, Ecologia e Libertà. Chi la campagna elettorale l'ha vissuta nella Fabbrica di Nichi sa, invece, che per la prima volta hanno lavorato

alla stessa prospettiva tutte le componenti della sinistra cittadina con le loro differenti visioni. Nessun ripiegamento, solo dialogo in una prospettiva comune. Dialogo che, al contrario di quanto è avvenuto più volte in passato, è vivo anche oggi che la campagna elettorale è finita. Un dialogo fra molti, senza leader. Ma forse parla di ripiegamento chi ha voluto quel «disastro» che sono state le primarie tra Vendola e Boccia (appoggiando il secondo). Chi ancora crede di poter ripiegare il Pd su un'idea politica che non è del Pd, magari ripescata da un recente passato, quando la sinistra credeva di poter riacquistare consensi cambiando di nome.

«Il partito era talmente piegato su se stesso che la cosa più forte che potevo fare era portare queste riflessioni» ha spiegato la Ruggiero, che ha voluto evitare una rottura nel partito, presentando un'altra lista.

Risponde il consigliere Salamina

«Era mio dovere istituzionale quello di mettere i nuovi amministratori in contatto con gli assessori regionali» ha dichiarato il consigliere Pd Angelantonio Salamina. E ha chiarito i motivi per i quali è mancato dal partito per ben un anno e mezzo. I diverbi sarebbero cominciati in seguito alla decisione, da parte dell'amministrazione, di distogliere i proventi della farmacia comunale per il recupero di alcuni locali da adibire a sede del Corecom.

Al tentativo di osteggiare questa decisione, il sen. Giacobuzzo, attraverso le pagine del suo Paese Vivrai, rispose con un fondo che titolava «Il protagonismo degli eletti in Tv», fondo al quale il consigliere Salamina rispose in consiglio comunale. A ciò fece seguito una risposta dell'ex segretaria Grazia Ruggiero, la quale affermava che non si poteva prendere posizione a nome del partito e che questo pertanto se ne distaccava. Di lì gli attriti. La «guerra mediatica». Fino al «caso dimissioni», promesse in campagna elettorale ma mai avvenute. «Non potevo non tener conto dei risultati ottenuti. Gli elettori mi hanno chiesto di restare e io avvertivo una responsabilità nei loro confronti» ha spiegato Salamina.

Certo questo non giustifica l'assenza dalla discussione all'interno del partito a nome del quale ci si presenta in sede istituzionale. Come pure non giustifica l'uso di fare promesse in campagna elettorale alle quali poi non si è perfettamente sicuri di poter assolvere. Simili errori possono spaesare gli elettori effettivi ma anche potenziali, creando un clima di confusione che non giova alla politica.

WORK IN PROGRESS PD



DALL'ALTO
GRAZIA RUGGIERO / ANGELANTONIO SALAMINA
MICHELE GUIDA / PIETRO PALMISANO

Michele Guida e Pietro Palmisano presentano la nuova segreteria

«Ho presentato la nostra lista riprendendo la mozione che Bersani ha portato nell'Assemblea nazionale del 22 e 23 maggio scorsi» ha spiegato Michele Guida, attuale segretario del locale circolo Pd. «Il Pd è un partito a vocazione maggioritaria, è l'unica forza che può contrastare il Pdl e proprio per questo non si può, al suo interno, fare il girotondo su se stessi». L'idea è quella di andare ad intercettare il voto moderato, di sviluppare strategie autonome e parlare dei problemi dei cittadini ponendosi a capo dell'iniziativa politica delle opposizioni senza inseguire altre realtà.

La scelta di Guida come segretario non voleva inoltre rappresentare rottura con l'esperienza della precedente segreteria (in cui peraltro l'attuale segretario rivesti-

va il ruolo di vice segretario), della quale pure si riconoscono i meriti, bensì continuità. Quella appena conclusa è stata un'esperienza di unità garantita proprio dalla presenza di diverse componenti. Guida e la sua area sono rimasti nel partito anche se in minoranza.

E che dire allora della lista apparecchiata? E delle cene? «Qualcuno stava cercando di fare un discorso unitario» ha spiegato Guida. «Io sono stato chiamato quando la proposta della mia candidatura era già stata formulata. C'è stata una cena. Una delle aree del partito si era accorta che, a pochi giorni dal Congresso, non c'era alcun preparativo in corso». Questa dunque la molla che avrebbe fatto saltar fuori l'unica lista presentata al Congresso.

Parlando invece delle riunioni deserte risponde: «Se le riunioni erano deserte non è certo per colpa mia o della mia area». Si parla dunque di una figura di transizione e di collante fra le diverse voci del partito che, insieme al suo coordinamento, intende riprendere forza e darsi un'identità. «Il Pd è stato silente sulla questione Lattanzio come anche sul caso piazza Moro. Ora ci preme affrontare subito il problema della sede e iniziare a parlare quanto prima di PUG e di piazza Moro».

Durante la prima riunione del coordinamento, sono state individuate delle aree tematiche e nominati dei responsabili, al fine di rendere quanto più snello possibile il cantiere che si vuol costruire. Il segretario Michele Guida gestirà i Rapporti con le contrade, avvalendosi anche di figure che vivono in campagna; Pietro Palmisano, vicesegretario, sarà responsabile dei Rapporti coi media; Franca Cisternino è vicesegretaria sostituta; Eufemia Palmisano sarà responsabile del Movimento femminile; Massimo Ferrara e Alina Siliberti del Rapporto coi giovani; Angelo Piccoli dell'Urbanistica; Genoveffa Pesce delle Scuole; Giovanni Ferri della Sanità; Angelo Petrelli dell'Agricoltura.

Conclusioni

Una cosa è certa: è necessario realizzare le condizioni per rilanciare il partito fuori da ogni contraddizione. E contraddizioni, purtroppo, ce ne sono. Non solo e non tanto dal punto di vista politico, ma soprattutto dal punto di vista personale. Politicamente abbiamo purtroppo a che fare con la volontà di unire voci che sono sempre state troppo differenti e che, al di là dei programmi, pare non riescono ad incontrarsi sui modi di attuazione degli stessi. E i modi spesso hanno inciso sui comportamenti e sui rapporti non solo politici, ma anche umani. E in fondo è questa la cosa che lascia maggiormente perplessi. Perché dietro un buon politico deve necessariamente esserci un buon uomo.

«COS'È QUESTO SCHIFO?»

Il belvedere della Madonnina è uno dei luoghi più suggestivi di Cisternino, da lì la Valle d'Itria si apre all'occhio dell'osservatore in tutta la sua bellezza. Ma il cancro del cemento e della speculazione ha tentato il colpo confidando nella benevola indifferenza della nostra amministrazione. Ricapitoliamo: il costruttore Pezzolla acquisisce il terreno di proprietà di Vittorio Zizzi e della signora Clarizia, il comandante dei Vigili urbani di Cisternino.

Pur essendo il terreno sottoposto a vincolo ambientale il comune rilascia una licenza per la costruzione di una palazzina residenziale. Il costruttore Pezzolla inizia i lavori nel novembre del 2009. Il nostro giornale da conto della cosa nel numero di dicembre con un articolo intitolato «Cemento rapido» firmato da chi scrive. Il cantiere va avanti in violazione di molte norme di sicurezza fino alla posa delle fondamenta. Via Miravalle è ostruita da una barricata di tubi innocenti non segnalata. Più volte vengono chiamati i Vigili ma l'interruzione di una pubblica strada resta non segnalata con grave pericolo per gli ignari passanti. Nel furore cementizio viene murata persino la grotta History, censita nel catalogo del patrimonio speleologico. Probabilmente gli scavi mangiano anche un paio di metri del terreno adiacente di proprietà del Comune. Per fortuna una vicina chiama i Carabinieri e dopo vari rilievi il PM Santacatterina dispone il fermo ed il sequestro del cantiere. Non conosciamo lo stato delle indagini ma basta guardare lo stato di degrado per farsi venire il mal di pancia: gli abeti limitrofi agli scavi sono caduti a terra e lì giacciono rinsecchiti. Quando piove si forma una insana palude, terreno fertile per topi e zanzare. La ferita della Valle è lì, sotto gli occhi di tutti e oltre ai problemi estetici e igienico-sanitari si aggiunge il rischio idrogeologico per le case adiacenti. Nella sua qualità di massima autorità sanitaria il Sindaco dovrebbe intervenire con un'ordinanza per il ripristino delle minime condizioni di decenza. Fino ad ora non è successo e la stagione turistica avanza. Signor Sindaco cosa intende fare? O lascia la patata bollente al suo successore?

[PAOLO FAVRE]



«Cos'è questo schifo?» QUESTO IL COMMENTO UNANIME DI CISTRANESI E TURISTI CHE SI AFFACCIANO AL BELVEDERE DELLA MADONNINA. ECCO COME L'ARRIVISMO EDILIZIO DETURPA UNO DEGLI SCORCI PIÙ BELLI DELLA VALLE

[FOTO CARPARELLI]

Autosufficienza energetica

Anche le fonti rinnovabili non sono senza peccato

DI PAOLO FAVRE

L'esplosione della centrale nucleare di Cernobil fu un chiaro segno ed un punto di svolta nell'immaginare il futuro energetico dell'umanità. La macchia nera nel Golfo del Messico ci costringe a cambiare adesso perché il poi non è certo. Se il pozzo maledetto smettesse oggi di sputare petrolio ci vorrebbero almeno 50 anni per rimarginare le ferite al mare, agli uomini ed alla terra. La Germa-

nia produce il 17% del suo fabbisogno energetico da fonti rinnovabili e l'indotto industriale e della ricerca ha creato 700.000 nuovi posti di lavoro. In Italia siamo al 2% su base nazionale, in Puglia siamo ai livelli tedeschi a parte l'indotto che non c'è a causa della mancanza di qualsivoglia politica industriale. Ma anche le fonti rinnovabili non sono senza peccato, anche loro hanno un impatto

ambientale. Le enormi torri eoliche o i campi di pannelli fotovoltaici mangiano territorio e configgono pesantemente con l'agricoltura e con il turismo.

Ma non c'è alternativa.

Un comune del Salento ha recentemente firmato un accordo con un'industria austriaca per la costruzione sul suo territorio di una centrale a pannelli da 1mw. Per produrre questa energia servono 3 ettari di specchi fotovoltaici. Ogni ettaro produce l'energia necessaria al consumo di mille persone. Questo vuol dire che mille abitanti di quel paese non pagheranno più l'energia? No significa che gli austriaci guadagneranno e gli abitanti di quel paese hanno rinunciato al 2% del loro territorio in cambio di briciole.

Cisternino ha 12.000 abitanti, con 12 ettari di pannelli non pagheremmo più la bolletta elettrica almeno per i prossimi 30 anni. 12 ettari sono un bel sacrificio per un territorio ma abbiamo visto come l'uso di energia da fonti fossili è un sacrificio per il pianeta. Il punto è se questo sacrificio giova ai bilanci di qualche multinazionale o se ci renderà energeticamente autosufficienti. L'anno prossimo ci saranno le elezioni per il nuovo sindaco. Con i 4 milioni di euro previsti per l'inutile strada dei colli potremmo dotarci degli impianti per avere energia gratis per tutti. C'è qualche partito che voglia mettere questo punto nel suo programma?



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

Str. Rospano Zona I, 135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820



venpasud s.r.l.

NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME
Str. Rospano Zona I, 135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90

L'estate di Cisternino

Il programma di Luglio

Al costo totale di 65.000 euro, parte ufficialmente (dal 19 giugno al 12 settembre) l'Estate Cistranese. Un'articolata offerta d'eventi culturali, di svago e di riflessione alla portata di un target ad ampio range, che riproduce nelle linee generali quella dello scorso anno con alcune novità.

La prima riguarda le locations: Largo Posta, Cimitero Vecchio e Centro storico, sia per l'inagibilità del Giannettino, sia perché siano conosciuti e valorizzati tutti gli angoli del nostro paese; l'altra riguarda l'Itrjazz ovvero otto appuntamenti a sé stanti, non più inseriti nella Rassegna Suoni Sacri e dal Pianeta, con la crème della scena jazz locale e nazionale. Tra i vari nomi ricordiamo, per il mese di luglio, il sassofonista salentino R.Casarano che presenterà il 12 il nuovo lavoro discografico «Argento» che conclude la trilogia del progetto Locomotive dopo «Legend» e «Replay» e Jim Snidero, in Piazza Emanuele il 26, avventuroso alto sassofonista dal suono e dalla tecnica formidabili. Per Suoni Sacri, panorama di musica interreligiosa e multiethnica, degni di nota il 20 il Gospel Show del Wanted Chorus diretto dal maestro castellanese V.Schettini con l'americana Cheryl Nickerson, un'affascinante interprete di Gospel Rhythm'n'Blues, che ha lavorato e lavora da anni presso importanti studi di registrazione della California in supporto ad artisti quali Ray Charles, Jennifer Holiday, Bette Midler. Inoltre il 21 il batterista foggiano A. Di Lorenzo, eletto nel 1998 uno dei nuovi talenti del jazz italiano dalla rivista Musica jazz, con il noto trombettista di Cesena M.Tamburini che si è esibito in tutta Italia e nel mondo in club e teatri prestigiosi, come il *Blue Note* di Milano, il *Birdland* di New York, il *Sunset Club* di Parigi e ha lavorato



[MARCO TAMBURINI]

anche come turnista per molti cantanti pop, tra cui Capossela e Jovanotti. Ed ancora il 24, il barese R.Ottaviano, compositore sassofonista, nella sonorizzazione dal vivo del film documentario del 1992, diretto da R. Fricke, *Baraka* una parola che significa benedizione in diverse lingue, mentre il 25 il quartetto vocale Faraualla, nome di origine incerta che indica la più profonda cavità carsica della Murgia, caratteristico per l'uso della voce come «strumento», attraverso la pratica della polifonia e la conoscenza delle espressioni vocali di diverse etnie e di periodi storici differenti.

Si susseguiranno a staffetta, sempre nel mese di luglio, il 9° Torneo Internazionale di Basket «P. Todisco» (dal 2 al 4) e il 10° Torneo internazionale open di tennis (dal 5 all'11), si proietteranno nella Palestra di Via Fasano, dal 6 la 28, film di recentissima visione e dal 3 al 31 luglio, presso l'Istituto Salesiano, si svolgerà come di consueto l'Estate ragazzi. Da non dimen-

ticare almeno altri quattro appuntamenti: il 9 «Festa Grande» Premio 2010 «Cistranesi dell'anno», per ricordare con musica, balli ed esibizioni di talenti locali, i 5 anni di vita del mensile locale «Porta Grande»; il 13 «Canzoni d'Estate» (il repertorio comprenderà brani come Torna a Surriento, Estate, Shine, Dancing Queen e tanti altri) Concerto del coro polifonico Valle d'Itria, diretto dal maestro P.Semeraro; il 16 e 17 il XIV «Festival Internazionale Valle d'Itria Bande Musicali» con gruppi provenienti da diverse zone d'Italia e dall'estero come l'Orchestra e Majorettes di Zlin (Rep. Ceca), la Banda di Larissa (Grecia), la Banda del Conservatorio di Aciri (Israele), l'Orchestra di Fiati «Città di Cisternino», la Banda della Scuola «Alessandro Manzoni» e la Banda di San Michele Salentino; il 27 presso il Foro Boario di Via Fasano, «Tutti pazzi per l'italiano», uno spettacolo sulla lingua Italiana e sui tanti strafalcioni che ormai ne caratterizzano l'uso, con Antonio Stomaio, Francesco Scimemi, Boccasile & Maretta e la partecipazione straordinaria di Emilio Solfrizzi, al prezzo di 10 € grazie alla collaborazione tra Amministrazione Comunale e Teatro Pubblico Pugliese. In continuità con l'edizione realizzata l'anno scorso, il 16 e il 17 si svolgerà il Festival Borgo Cantato, carrellata di musiche, canti popolari della Valle d'Itria, espressioni artistiche del sud, perché sopravvivano i costumi e i valori del territorio. Per concludere un fuori programma: il 14 il noto giornalista, vicedirettore del Corriere della Sera, P. Battista presenterà «I conformisti» ultimo suo libro che lui stesso definisce un'accusa contro «quindici anni di vuoto assoluto e conformità nel quale ha prevalso la monotonia che ha generato la lenta morte della cultura».

PERCHÉ QUESTO SPRECO?

Lettera di un commerciante cistranese a proposito del concerto della Banda della Guardia di Finanza

Scrivo questa mia per dire che il concerto della Banda di Finanza si poteva evitare perché in questo momento a Cisternino c'è bisogno di molti interventi urgenti e non. Con quei soldi (35.000 euro) si sarebbe potuto fare molto. Perché questo spreco? Perché bloccare via Roma per due giorni con tutti i disagi che questo ha provocato ai cittadini ed ai commercianti? Amo il mio paese e se è possibile lo amo ancora di più perché sono tornato a viverci dopo tanti anni di lavoro all'estero. Non parlo solo per me, siamo in molti imprenditori ad essere scocciati. L'ignoranza sta distruggendo il nostro Belpaese e c'è qualcuno che si crede padrone di qualcosa che dovrebbe solo gestire. Con rabbia e Amore

Lettera firmata

Risposta del redattore Paolo Favre:

Nel programma dell'estate cistranese non compaiono alcune eccellenze già organizzate e quindi a costo zero, per esempio: il programma teatrale di Carlo Formigoni, l'aperitivo classico del Fod e tanti bei nomi di Cistranesi illustri disponibili ma neanche interpellati. Invece la star della festa patronale sarà la notissima Noemi, nota perché Berlusconi a presenziato alla sua festa di debutto. Un buon esempio per i tanti giovani che credono sia l'impegno, il lavoro, la fatica e lo studio a decidere del loro futuro. Il messaggio è chiaro: «conosci una celebrità e farai carriera».

La Banda della Finanza è stato un lusso che si doveva evitare, ma comunque han suonato alla grande.

IL GIUGRÀ. NUOVO LOCALE DI CONTRADA PASCAROSA

DI TIZIANA BIUNNO



Giu come Giuseppe e *Gra* come Graziana. Ecco l'origine del nome del nuovo locale di contrada Pascarosa. Giuseppe e Graziana sono i figli del proprietario, Piero Bellanova, il quale ci ha gentilmente concesso un'intervista.

Mi parli un po' di lei, si sente cittadino di dove?

Sono nato 44 anni fa in contrada Pascarosa, continuo a vivere qui e qui ho deciso di avviare questa nuova attività. Non mi sento né totalmente cistranese, né ostunese, né ceglieese, né martinese. Pascarosa è una contrada nel territorio di Ostuni, ma in realtà è nel centro del quadrilatero tra questi paesi e io mi sento un po' bastardo da questo punto di vista.

Come e quando ha deciso di avviare questa attività?

E' un progetto nato strada facendo e che poi le circostanze hanno portato via via a modificare. Ho realizzato una piscina cinque anni fa per uso privato, poi qualcuno ha iniziato a chiedermela per fare delle feste di compleanno, anniversari e così pian piano ho deciso con mia moglie di intraprendere questo lavoro in maniera seria e professionale.

Ha abbandonato il suo precedente lavoro?

Absolutamente no. Io lavoro da vent'anni con una impresa telefonica e sono spesso fuori casa. Per questo motivo e per evitare che gli impegni si accavallino e, al tempo stesso, non vengano svolti bene, il locale è aperto solo il fine settimana. E' vero che si tratta di un hobby, ma vogliamo svolgerlo comunque in maniera seria.

Non è facile avviare un'attività del genere e soprattutto nessuno si può improvvisare...

Beh, devo ammettere che ho sempre avuto una vena artistica. Da giovane facevo lo speaker in radio private a Ceglie, ad Ostuni e a Brindisi. Ho fatto delle serate in piazza, conducevo degli spettacoli estivi. Avevo in mente un giorno di avviare qualcosa di mio e finalmente questo desiderio si è avverato.

Il locale è stato inaugurato con la presenza di Uccio De Santis, su cosa ha puntato nelle prossime serate?

Il locale continuerà a essere disponibile per organizzare feste di compleanno e anniversari, ma fondamentalmente, poiché trattasi di piano bar ho puntato sulla musica d'ascolto e dal vivo. Ci saranno varie Cover band, le serate jazz con Vittorio Riva, il batterista della Vanoni e Davide Saccomanno Quartet, la disco dance degli anni '80 e il cabaret. Quest'anno siamo partiti con una bozza di programma anche perché 15 giorni fa qui era ancora un cantiere e si è lavorato di notte con i fari accesi per poter arrivare puntuali all'inaugurazione. Abbiamo in programma altre serate con qualche nome nazionale che non svelo perché ancora in trattativa.

Ha avuto problemi nella realizzazione del locale, anche da un punto di vista burocratico e con i vicini?

Absolutamente no. Massima disponibilità da parte dell'amministrazione e buon rapporto. L'unico problema è stato il tempo che, con le continue piogge, ha rallentato i lavori. Devo dire grazie agli amici, alla famiglia e alle tante maestranze locali: ognuno ha dato il suo contributo. Abbiamo realizzato il locale con i materiali locali, infatti, la struttura è interamente in pietra. Lo scenario degli ulivi ci ha aiutato a completare l'aspetto finale. Anche i foods proposti hanno il nome delle contrade della zona: Chiobbica, Galante, Cavalierizza... Nello stesso tempo devo sottolineare che ho offerto, con questa realtà, possibilità concreta di lavoro a tanti giovani di questo territorio e che costituiranno il personale fisso del locale. La gente della contrada, invece, ha accolto positivamente la cosa. C'è sempre stato un buon rapporto con tutti e per correttezza ne avevo parlato da tempo. Essendo del resto un piano bar, non ci sarà musica a tutto volume, non sarà un locale per ragazzini che cercano il divertimento sfrenato, ma un locale per famiglie, per persone di una certa età che vogliono trascorrere una serata tranquilla.

Progetti per il futuro?

Work in progress. Siamo lavorando per crescere sempre più e per realizzare degli eventi più importanti come per esempio un premio nazionale.

Al via la stagione estiva alberobellese

Intervista all'assessore Lallo Greco

Nonostante la situazione meteorologica non abbia aiutato certamente l'inizio di questa stagione, il programma delle manifestazioni alberobellesi ha già avuto inizio. L'estate alberobellese è dunque arrivata, proponendoci un periodo traboccante di appuntamenti e di eventi che speriamo possano confermare Alberobello quale centro attrattivo dell'estate pugliese. Quest'anno l'assessore preposto, il sig. Lallo Greco, ha ideato un calendario particolarmente ricco e variegato nei contenuti che, da giugno a fine settembre, cercherà di coinvolgere alberobellesi e turisti, facendoli divertire e lasciando che possano ammirare il nostro centro storico più antico, ma anche la città ottocentesca.

Assessore Greco, dal ricco programma emerge una spiccata attenzione ai bambini. Molte manifestazioni di giugno hanno interessato gli asili nido, la Scuola Elementare «Morea» e la Scuola Secondaria di primo grado «Tinelli». A queste si sommano le attività prescelte per il Consiglio Comunale dei ragazzi. A cosa è dovuta questa scelta?

Alberobello jazz, il carnevale tra i trulli, Ron con l'orchestra sinfonica, Esperimenta e altro ancora...

La nostra Amministrazione riserva molta attenzione alla scuola, a cui riconosce il ruolo determinante e fondamentale per la società. Pertanto, intende assicurarle vicinanza perché i futuri cittadini di domani imparino ad accorgersi della presenza delle Istituzioni, ne colgano il ruolo e le rispettino. Quale miglior modo per raggiungere tali scopi se non quello di coinvolgere i ragazzi nella vita attiva della città? Ecco il perché del Consiglio Comunale dei Ragazzi e della presenza dei loro lavori nel programma delle manifestazioni cittadine.

Nel programma estivo, tra le altre cose ci

sono concerti jazz, il carnevale tra i trulli, Ron con l'orchestra sinfonica. Ma c'è anche Esperimenta. Si è cercato di accontentare tutti i tipi di utenza genericamente o c'è una scansioni precisa nella programmazione?

Per la stesura del programma estivo di quest'anno ci siamo impegnati in un pun-



JAVIER GIROTTO, GIÀ OSPITE DI ALBEROBELLO JAZZ FESTIVAL, UNO DEI TANTI APPUNTAMENTI DELLA RICCA ESTATE ALBEROBELLESE

tuale lavoro preliminare. Siamo partiti dall'analisi del target culturale dei nostri fruitori - residenti, ospiti, visitatori - coinvolgendo anche associazioni e operatori del settore.

La particolarità del tessuto urbano ha costituito un limite?

No. Anzi. Sono stati individuati i siti cittadini più idonei e suggestivi in cui realizzare le manifestazioni, allo scopo anche di valorizzarli al massimo.

Ha operato in piena autonomia?

Il tutto è stato realizzato con un lavoro sinergico tra l'Assessorato agli Spettacoli, che rappresento, e l'Assessorato al turismo e cultura, specie per quanto concerne il reperimento delle risorse finanziarie e sponsorizzazioni.

Sono arrivate molte proposte per l'estate alberobellese?

Ovviamente. Ma c'è stata un'analisi e una scelta dei prodotti e delle proposte presenti sul mercato e successivamente è sta-

ta curata la pubblicizzazione.

A chi è stato affidato questo compito?

Ancora una volta abbiamo puntato sui giovani. La pubblicizzazione degli eventi è stata infatti affidata a quattro giovani alberobellesi con laurea in scienze della comunicazione.

Una crescita importante è poi conferma-

ta dal turismo religioso, con particolare interesse per la festa dei SS. Medici. È stato previsto qualcosa in parallelo a tale evento?

Per la festa dei SS. Medici viene riservato, come ogni anno, il sostegno e la massima attenzione dell'Amministrazione.

In particolare, quest'anno, è stato previsto, per il 23 settembre, il festeggiamento del centenario del riconoscimento come «Zona Monumentale» del Rione Monti, che svilupperà in parallelo con la festa patronale altri eventi e manifestazioni.

È soddisfatto del lavoro?

Diciamo che è stata costruita una programmazione che oculatamente ha individuato e scagionato eventi e spettacoli di vario genere e, riteniamo, di buona qualità, per offrire un ampio ventaglio di opportunità ai nostri cittadini e ai tantissimi ospiti che speriamo di poter accogliere nella nostra splendida cittadina.

CARNEVALE DEI TRULLI

Evento «Cantieri Creativi»

DI TOMMASO ADRIANO GALIANI

Indossando maschere e costumi è da sempre possibile celare la propria identità e rendere nulla ogni forma di appartenenza personale a classi sociali, sesso, origine. Ognuno può creare portamenti e modi di fare, in base al proprio costume ed alle trasformate fattezze. La condivisione gioiosa e in incognito a questo rito corale è l'essenza stessa del Carnevale. Un tempo leggero, di liberazione dalle proprie consuetudini. Rende tutti parte di un grande spettacolo teatrale, in cui interpreti e astanti si mescolano in un unico corteo di forme e di colori. Quest'anno, per la quinta volta, il palcoscenico dove dare spazio a questa creativa «follia collettiva» sarà Alberobello, con il suo «Carnevale dei Trulli».

La manifestazione, organizzata dalla Compagnia Stabile di Alberobello in collaborazione con l'Assessorato agli Spettacoli del Comune di Alberobello ed il «Carnevale del Fegatino» di Cristiano (Ta), aggiunge alla sua esperienza la presenza nel progetto «Cantieri Creativi», finalizzato alla realizzazione di una rete turistico-culturale tra i carnevali del Sud dell'Italia. Il «Carnevale dei Trulli» si pone come anello di congiunzione tra il «Carnevale estivo di Putignano» e il «Carnevale del Brigantino» di Crispiano; gli appuntamenti del 5 e del 16 luglio ad Alberobello, infatti, si interporranno a quelli degli altri due comuni.

Il 5 luglio il «Carnevale dei Trulli» ospiterà «Misterbianco» (CT), il Carnevale dei costumi più belli di Sicilia, che compie 25 anni: Misterbianco, infatti, con il suo carnevale è candidato ad entrare nella lista dei beni dell'UNESCO per l'unicità dei costumi, capolavoro del genio creativo dell'uomo.

Il 16 luglio si offrirà ai visitatori una serata all'insegna dei colori e della fantasia di gruppi provenienti da altri comuni: Venezia, Padova, Paularo (Ud) e Crispiano.

Per questa edizione la «Compagnia Stabile di Alberobello» arricchirà l'evento con un'iniziativa unica nella zona: sarà allestito un museo a cielo aperto con le scenografie e i costumi realizzati dalla stessa associazione. Le installazioni saranno posizionate nelle strade più caratteristiche del paese che ormai da anni appartiene a tutta l'umanità.

FUORI CASA. L'ultima opera di Mario Contento

DI TOMMASO ADRIANO GALIANI



«Fuori Casa. Storie e amori di fine secolo» - edizione Manni - è la storia d'insieme di una famiglia in cui amori, amicizie, lavoro, concorsi di eventi, distacchi e abbandoni annosi fanno da trama ad una epopea corale. Il romanzo ha per protagonisti una famiglia meridionale e il destino delle sue figlie.

Dopo aver pubblicato «Alberobello memorial '97» e «Trulli da favola» nel 2000, nella sua ultima opera, Mario Contento, scrittore alberobellese, ha tracciato frammenti di vita e bozzetti di personaggi protesi nel loro presente, ma con lo sguardo sempre rivolto al passato. L'autore, da sempre interessato alle nostre radici, nella sua opera narrativa intreccia storie e amori di fine Novecento in una contrada meridionale,

ma la cui eco trascende lo spazio locale per diramarsi in altri continenti, in diversi tempi, sotto diversi cieli.

Le ordinarie vite dei personaggi, che attraversano in vario modo il secolo passato, tracciano la straordinarietà della consuetudine, degli equilibri familiari, di un luogo che a tratti il lettore sembra riconoscere ma che, subito, sfugge. L'autore-narratore ci cala nel tessuto sociale «latino» della vicenda, pur restando sempre al centro della storia, e affrescando un paesaggio a noi comune, richiamando un muretto a secco, menzionando un piatto tipico, descrivendo volti e sentimenti, delinea saldi legami e affetti, vero tesoro di una famiglia.

digisolving
idea progetto stampa

VIA CISTERNINO 126 - 70010 LOCOROTONDO (BA)
Tel/Fax 080.4315986 - Cell. 349 5521955
www.digisolving.it - info@digisolving.it

Un concorso e 18 posti

La storia infinita che scuote Martina Franca

Francesca 31 anni. Una laurea in Beni Culturali e un master in Catalogazione informatica. Vive a Martina Franca, saltellando da un lavoro all'altro. Di certo non quello che vorrebbe. Le cose sembrano cambiare quando al comune di Martina viene indetto un bando di concorso. Quattro i posti per «Tecnico della catalogazione informatica». È proprio il suo profilo professionale.

Francesca speranzosa presenta la domanda, i suoi titoli di studi, gli attestati di qualifica professionale e aspetta. 561. Questo il numero dei partecipanti per il concorso per un totale di 18 posti. Ma i risultati parlano più delle parole: idonei solo 50 candidati, perché tutti gli altri non sono in possesso dei requisiti richiesti. Come è possibile si chiede Francesca? Un esito paradossale se si pensa che i profili professionali previsti dal concorso richiedevano, secondo il regolamento comunale, soltanto il possesso dell'obbligo scolastico. Una procedura abbastanza semplice e solitamente utilizzata dalle amministrazioni senza particolari difficoltà. Ma, e c'è sempre un «ma» in Martina, in difformità alla legislazione vigente e fin dai primi atti amministrativi di avvio delle procedure di assunzione si è voluto orientare in modo predefinito l'esito del concorso. Francesca si informa e arriva al bandolo della matassa: nel bando è apparsa un'incomprensibile alterazione operata dal



Comune, la denominazione delle qualifiche: «tecnico della catalogazione informatica» al posto di «esecutore amministrativo», «manutentore del verde ornamentale» al posto di «giardiniera», che ha condizionato la selezione ed ha introdotto discriminazioni tra quei concorrenti che hanno prodotto sia titoli di studio sia esperienze lavorative in sintonia con le caratteristiche dei profili professionali richiesti. Risultato? Tra i primi 18 classificati nelle tre graduatorie, ce n'è più di una decina che ha esibito un attestato di specializzazione, conseguito

presso un ente di formazione con sede legale in Martina Franca, che organizza corsi liberi a pagamento. Attestati risultati falsi perché senza valore legale. Ma non solo, fra i «fortunati» 18 compaiono anche parenti e amici di chi il concorso l'ha indetto.

E Francesca? È un pugno in faccia, e fa male. Un dolore per i tanti sacrifici, per la speranza riposta e mal pagata perché lei non conosce nessuno, non chi conta e gestisce i fili di questi concorsi. Il nuovo assessore ai servizi sociali ha promesso di fare chiarezza. Si può ancora sperare?

UNA FINESTRA PER IMPARARE A GUARDARE OLTRE

DI TIZIANA BIUNNO

Sabato 26 giugno, presso il Park Hotel San Michele, in collaborazione con il Lions Club, il circolo didattico Chiarelli, nell'ambito di progetti interculturali, ha organizzato un seminario dal tema *Religione e intercultura*. «Viviamo in un periodo di crisi di valori e di identità storiche. È necessario l'incontro e il confronto reciproco perché non ci sono persone che non si capiscono, ma due persone che non si parlano» ha dichiarato la dirigente Roberta Leporati. Relatore della serata è stato lo scrittore, giornalista, deputato al Parlamento Europeo Magdi Cristiano Allam.

Allam nato al Cairo nel 1952, è stato educato in una realtà multiculturale e interreligiosa. Nel 1972 è giunto in Italia da immigrato, dove si è laureato, si è sposato e ha lavorato intensamente prima come giornalista e ora come parlamentare europeo. Nella notte di Pasqua del 2008, dopo 56 anni di vita musulmana, si è convertito al cristianesimo e ha ricevuto, dalle mani di Benedetto XVI i sacramenti cristiani.

La sua esperienza lo ha spinto poi a interrogarsi su quale dei due mondi, delle due culture e delle due religioni rappresenti la verità, ritenendo che la verità è qualcosa di affascinante che va ricercata e perseguita

sempre e ovunque. «Per pervenire alla verità bisogna essere degli spiriti liberi – ha affermato durante la conferenza. «Quella libertà che ci consente di guardare in faccia la realtà oggettiva senza pregiudizi o luoghi comuni. La libertà autentica, però, si fonda sulla verità. Conoscerete la verità e la verità vi renderà liberi, si può leggere nel vangelo di San Giovanni». Su questo binomio indissolubile e salvaguardando sempre la libertà interiore, ha fondato la sua attività di giornalista, perché solo la corretta interpretazione della realtà porta alla verità. «Il giornalismo come ricerca della verità e della testimonianza, ha rappresentato per me non solo una professione, ma una scelta di vita». Ha evidenziato, inoltre, che il proprio confronto tra la religione islamica e cristiana non è stato fatto sul confronto dei testi sacri, ma sulla base dell'incontro con l'altro. «La ricerca della verità corrisponde alla ricerca appassionata della persona che il giornalista deve scoprire attraverso un proprio percorso e progresso interiore, attraverso la creazione di un rapporto con l'altro, la comprensione dell'altro e la risoluzione dei problemi. Per fare questo, però, bisogna prima scoprire l'amore per se stessi, riscoprire chi siamo prima di capire chi è l'altro».

Ad un certo punto del suo percorso di vita Allam ha sentito impellente la necessità di integrare la testimonianza resa con la scrittura, con la testimonianza tramite l'azione. Tradurre, cioè, le idee per «dare un seguito concreto alla denuncia della

natura intimamente violenta e storicamente aggressiva dell'Islam e all'allarme contro la deriva etica che sta inquinando le radici giudaico-cristiane dell'Europa». Per questo è sceso in politica fondando un nuovo partito, *Protagonisti per l'Europa Cristiana*. Per la sua conversione in primis, per la sua attività di giornalista e di parlamentare europeo dopo, è diventato il principale bersaglio dei terroristi islamici e per questo oggi vive sotto scorta.



A STRANGER
[FOTO PAILLE]

IL VOLONTARIATO COME ALTERNATIVA

DI GIANLUCA PIZZIGALLO

Ha avuto luogo, sabato 12 giugno, l'inaugurazione della nuova sede del Centro di Prevenzione Oncologica in Via dello Stadio n. 51. Il Poliambulatorio inaugurato fa parte delle attività di volontariato sociale promosse dalla *Fondazione Luca Torricella Onlus*.

Alla intensa attività di prevenzione del tumore partecipano ben nove medici specializzati, di estrazione ospedaliera e di comprovate capacità professionali che, senza scopo di lucro, prestano la loro opera nel tempo libero da incarichi istituzionali. Presso questo Centro di Prevenzione si effettuano: mammografie, ecografie mammarie, pap test, ecografie ginecologiche, ecografie urologiche, colposcopie, densitometrie ossee ad ultrasuoni, esame dei nei con epidermoscopio a epiluminescenza, ecografie tiroide, addome ecc. Tutte le indagini possono essere eseguite anche senza prescrizione medica e con un modesto contributo economico, necessario per sostenere le spese della struttura. Ciò è possibile perché tutto il personale dell'organizzazione è volontario e si dedica alla sua gestione con pura passione sociale, convinto che il volontariato è il volano della nostra società. Nell'anno appena trascorso presso il Centro di Prevenzione di Martina Franca sono state eseguite circa diecimila indagini strumentali e più di seimila visite specialistiche. A questo Centro si rivolge non solo la cittadinanza ma anche persone provenienti dai paesi vicini, in un raggio di circa 50 Km. Questo ha reso un po' più lunga la lista d'attesa, fortunatamente per la sola ginecologia, mentre per tutte le altre indagini l'attesa massima è inferiore ad un mese.

L'impegno della Fondazione, ha ribadito Presidente Dr. Torricella, rimane quello di dare un servizio sempre efficiente sia con la dotazione di apparecchiature sanitarie al passo con la tecnologia, sia con un'accoglienza ambientale che, già oggi, è superiore alla media. Il Presidente ha ringraziato le Autorità che hanno voluto partecipare all'inaugurazione del nuovo Centro di Prevenzione Oncologica e tutto il personale volontario che, con dedizione e disponibilità ha consentito il raggiungimento di importanti risultati nel campo della prevenzione oncologica. Un ringraziamento particolare al Dr. Enrico Quadruccio, Direttore Sanitario del Poliambulatorio.

Infine l'augurio di una leale e reciproca disponibilità per dare alla cittadinanza un servizio socio-sanitario sempre migliore e l'impressione che, ormai, il volontariato odierno si ponga sia come reazione dei cittadini alla sempre maggiore riduzione del welfare state sia come alternativa all'inerzia sempre più evidente dei nostri politici, nonché come espressione del trasferimento del sentimento di rabbia o insoddisfazione del cittadino nell'azione positiva di difesa e cura della patria e dei concittadini.

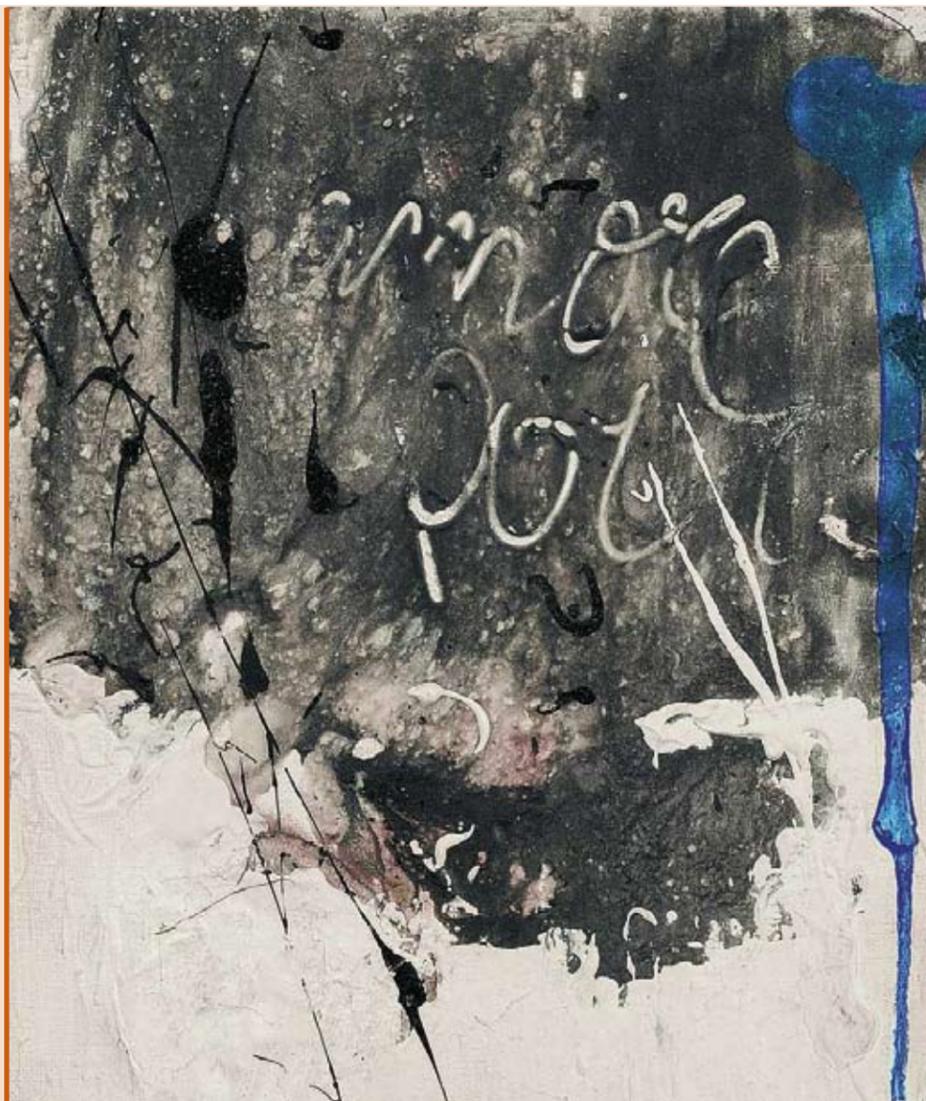
ELZEVIRO

«Come se le lucciole
si potessero raccogliere.»
Pepecchio

Me lo ha detto Pepecchio. Mi ha raccontato lui di averla vista, la lucciola. Se ne stava evidente, quasi un segno premonitore vicino a un muretto al parco giochi. E io, che non vedo più una lucciola da quando avevo sette, otto anni, quando l'ho saputo mi sono quasi commosso. L'ultima volta che ci ho pensato è stato leggendo Norwegian Wood, romanzo di formazione di Haruki Murakami, incentrato sull'esperienza e l'accettazione della morte. La lucciola veniva liberata in un capitolo a metà romanzo, una notte, dal tetto di un palazzo sul mondo: «Anche dopo che era scomparsa, la sua scia luminosa restò ancora a lungo dentro di me. Nel buio totale dietro i miei occhi chiusi, quella piccola pallida luce continuò a

vagare molto a lungo, come uno spirito inquieto». Mi piacerebbe credere, ora che scrivo, per quella sorta d'amore per gli incastri perfetti che hanno un po' tutti i lettori di romanzi, che da quel tetto in Giappone la lucciola sia volata fin qui in Valle d'Itria, che per una volta nella vita, una delle poche, sia il mondo a conquistarci col suo abbraccio e non il contrario e che una piccola lucciola sia in grado, in virtù della sua sola fievole presenza, di lenire le nostre ferite, e i lutti. Di portare serenità negli animi inaspriti. E consapevolezza e la speranza che non solo oggi il cielo sia un po' meno inquinato di ieri, ma che domani si prevedono altre e più importanti schiarite.
[ANTONIO LILLO]

GASTONE NOVELLI
UN FRAMMENTO DI POESIA



Locus festival: parte la sesta edizione

Ecco il programma dell'evento più importante dell'estate

DI SARA PICCOLI



GIL SCOTT-HERON
[FOTO RICHTER]

Locorotondo si prepara a rivivere il suo più importante evento culturale. Tra il dieci luglio e il cinque agosto nelle sue piazzette, nell'ambito del Locus Festival, si esibiranno artisti di fama ma soprattutto provenienti dalle più svariate realtà musicali e geografiche del mondo. Il Locus si evidenzia sempre più per il suo respiro internazionale. Paolo Fresu insieme al cubano Omar Sosa e all'indiano Trilok Curtu, considerato il più importante percussionista del mondo, daranno vita a un esperimento musicale a metà strada fra jazz e world music e presentato qui in prima nazionale. Il colpo grosso, artisticamente parlando, è rappresentato dalla presenza di Gil Scott-Heron, poeta e musicista mili-

tante di difficile collocazione nel panorama della black music, vera e propria leggenda della lotta per i diritti dei neri americani. Malika Ayane e i norvegesi King of Convenience sono invece i nomi di richiamo della rassegna (e infatti a pagamento), a cui si aggiungono Bobo Rondelli, gli svedesi The Quiet Nights Orchestra e l'albanese Markelian Kapedani, che chiude la rassegna con un concerto dedicato alla memoria del compianto sindaco Petrelli, che tanto si era prodigato affinché il paese continuasse ad avere il suo Festival.

Il merito maggiore per la sua realizzazione va dato però all'assessore Rossella Piccoli che, nonostante gli asfissianti tagli per lo sfioramento del patto di stabili-

tà, ha avuto la forza d'animo, la costanza e se necessario la faccia tosta per andare avanti contro tutto e tutti e mettere insieme la cifra necessaria a creare un festival di grande respiro. Il nostro plauso dunque all'assessore Piccoli che, intervistata, ha ringraziato per il fondamentale aiuto la Provincia di Bari, il Teatro Pubblico Pugliese e la Banca di Credito Cooperativo, oltre ovviamente alla Regione Puglia. Il costo totale del Locus Festival è di 97.000 euro per otto appuntamenti, a cui il Comune di Locorotondo contribuirà, proprio a causa delle sue difficoltà economiche, con soli 9.000 euro. Fra gli altri partner anche Amnesty International, che porterà avanti la campagna: *Io pretendo dignità*.

Ha destato grande clamore la scoperta che Bass Culture, società che produce il Locus, aveva registrato a suo nome il marchio del festival fin dal primo anno e che quindi il festival non appartiene a Locorotondo ma viene semplicemente ospitato e potrebbe spostarsi su altre piazze in qualsiasi momento. L'assessore Piccoli, interrogata a riguardo, con molta onestà ci ha risposto: «Sì, è vero. Il marchio è stato registrato. Non è un problema che ho creato io, perché è successo durante la precedente amministrazione. Posso dirvi che, subito dopo l'estate, prima che cambi l'amministrazione, il mio impegno maggiore sarà quello di creare una Fondazione che possa recuperare e legare il festival al paese, com'è giusto. Scrivetelo questo, è una promessa che faccio alla cittadinanza.» E noi lo scriviamo.

CARLO FORMIGONI SPETTACOLI SULL'AIA



Anche quest'anno riprende quello che ormai può considerarsi un piacevole appuntamento per tutti gli amanti di quel teatro povero ma onesto e che crede ancora, nella sconfinata crisi economica che avvilisce oggi tanta pseudo-cultura, al valore delle piccole cose, a un'idea di bellezza e integrità che vadano oltre l'apparenza. Riprendono dunque gli spettacoli sull'aia di Carlo Formigoni, regista che tanto ha dato alla nostra terra in termini di talento, opportunità e affetto disinteressato. Accanto a lui, come sempre, l'ottima Compagnia dell'Altopiano coadiuvata da una serie di attori e amici di cui non facciamo il nome solo per questioni di spazio. Questi i prossimi appuntamenti, chiusi il 28 agosto da un appuntamento particolare, la notte dei poeti, di cui parleremo meglio nel prossimo numero.

I tre porcellini: sab 10/7 h.19; dom 11/7 h.21
Fiat Umbra [di A. Lillo]: sab 10/7 h.21;
sab 31/7 h.21
La fiaba di Biancaneve: sab 17/7 e dom 18/7
h.21; sab 21/8 e dom 22/8 h.21
La tragedia del dottor Faust, [di W Goethe]:
sab 24/7 e dom 25/7 h.21;
sab 7/8 e dom 8/8 h.21
Ruzante [di A. Beolco]: dom 1/8 h.21
Pulcinella a corte: sab 14/8 e dom 15/8 h.21
La notte dei poeti: sab 28/8 dalle h.19

Valle d'Itria e Unesco: tanto tuonò che piovve

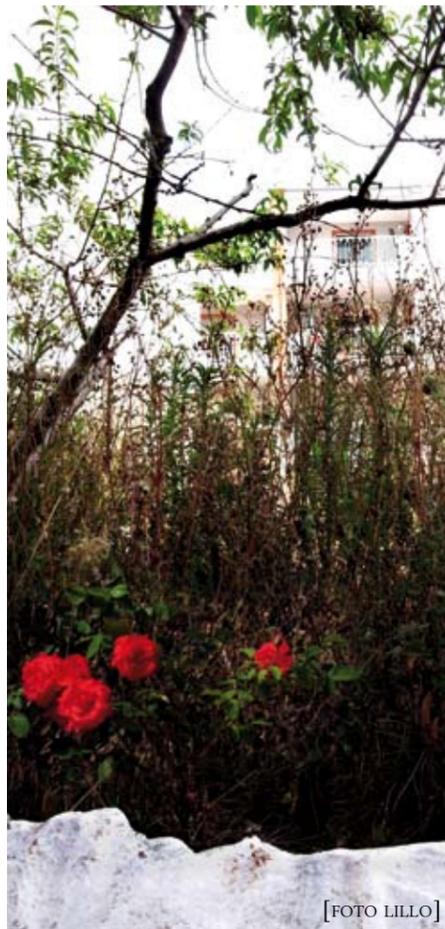
Fallisce la domanda di iscrizione della Valle d'Itria tra i siti UNESCO

DI MARIO PIEPOLI

Sono ancora più convinto oggi che è inutile ogni velleità giornalistica o sentirsi investito della missione di risorgimento sociale o culturale di una provincia del Sud, ma che è utile, invece, acquisire con urgenza lo spirito delle ultime riforme in Italia, a cominciare dall'imperativo del cambiamento per passare all'etica comportamentale e finire all'adozione di adeguate mansioni professionali (nel senso delle reali capacità di ognuno, senza far ridere nessuno). A tal proposito sono stato molto colpito dal caso Santoro di AnnoZero, il noto giornalista che ha battuto in giudizio Berlusconi ma che rischia di essere allontanato lo stesso dalla RAI a suon di quattrini. Sono sincero: se c'è da far posto ad altri o ad altro conviene ringraziare e guardare altrove.

L'episodio introduce molto bene il titolo di questo pezzo, che intende far riferimento anche ad altri due eventi di un certo peso e mi riferisco alla conferma più volte intuita, sentita, smentita ed infine verificata del fallimento sia della domanda di iscrizione della Valle d'Itria tra i siti UNESCO e sia dell'avvio a breve dell'Ecomuseo. Mi sono sforzato di chiarire nei numeri precedenti di essere di fronte a cose serie, che realmente pos-

sono essere utili al rilancio dei territori e delle economie meridionali ma che, tuttavia, sono diventate terra di conquista e di speculazione con la conseguente guerra per il predominio di posizioni concorrenziali: spetta all'opinione pubblica vigilare e non temere di dare giudizi motivati. Giova sapere che non tutti gli Stati aderiscono al trattato del Patrimonio Mondiale: USA e Inghilterra sono rientrati da poco e la Santa Sede, pur con tutte le sue ricchezze culturali ed artistiche, ha una posizione molto critica nei confronti della Lista. A conferma della doverosità di un approccio impegnato e documentato ricordo che l'ultimo sito iscritto italiano, le Dolomiti, ha visto una prima candidatura con la supervisione del Ministero nel 2006 e il rinvio nel 2007 da parte del Comitato del Patrimonio Mondiale con richiesta di rimodulazione; la presentazione di una seconda candidatura nel 2008 addirittura da parte dell'Ambasciatore Moscato, Rappresentante Permanente dell'Italia presso l'UNESCO, seguita da rilievi specifici al Governo italiano da parte dei valutatori internazionali, ai quali fu risposto nel 2009 così come si dovettero affrontare le obiezioni in sede di Comitato da parte di Canada e Kenya e solo



[FOTO LILLO]

alla fine c'è stato l'esito favorevole con l'intesa di una verifica nel 2011 sulla gestione e sulle soluzioni sostenibili per il turismo. Stando ai si dice, non pare

che la domanda per la Valle d'Itria abbia avuto un approccio adeguato e tanto alto da poter competere con la miriade di proposte di altri luoghi italiani.

Per quel che attiene all'avvio dell'Ecomuseo, anche qui circolano voci su una stagnazione operativa e su rinunce da parte di alcuni Comuni. Forse non tutti i dubbi e le perplessità sono fondati, ma sicuramente un diverso metodo partecipato e realmente condiviso avrebbe facilitato l'avvio della struttura e del metodo innovativo di ricerca e di valorizzazione delle emergenze territoriali. In ogni caso, fuor di luogo si sono rivelate le dichiarazioni trionfistiche e meramente di facciata che hanno accompagnato le operazioni fin qui svolte nell'avvicinamento all'iniziativa e nella scelta degli operatori, spesso rivelatasi vera e propria discriminazione.

Il problema è sempre quello di un cambiamento nella gestione, che deve rispettare criteri di serietà e legalità non formale, favorendo così l'adesione dei consociati e la fiducia nelle istituzioni e nelle persone coinvolte; il tutto filtrato da una inderogabile comunicazione vera ed efficace che non persegua finalità propagandistiche o, peggio, di addomesticamento culturale.

Circonvallazione I°atto. Blocco ai lavori

Lavori interrotti in attesa di nuovi fondi

DI AURELIO SCULTO

Il 30 giugno scorso si sono conclusi gli scavi archeologici in contrada Grofoleo, disposti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia, sezione di Taranto.

Una delle prescrizioni che ha permesso l'esclusione dalle procedure di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) richiedeva che la Soprintendenza monitorasse la realizzazione della strada al fine di garantire che il progetto non interferisse con il vincolo di natura archeologica. Il monitoraggio doveva avvenire tramite una verifica preventiva da eseguirsi a cura di archeologi specialisti, come previsto per la realizzazione di opere pubbliche dalla legge n. 109/2005.

La fase di verifica avrebbe dovuto concludersi il 18 giugno. Tuttavia la Soprintendenza, a seguito di importanti ritrovamenti riguardanti i resti funerari di un individuo, ha deciso un primo rinvio al 25 giugno ed un secondo al 30 dello stesso mese. Proprio nella giornata del 30 sono stati rinvenuti altri scheletri e tracce di antiche strutture murarie che hanno reso ancora più interessante il sito, al punto da richiedere ulteriori indagini, estese a un'area più ampia. La Soprintendenza non rilascerà alcun parere - né positivo, né negativo - se



[FOTO NEGLIA]

non dopo aver verificato adeguatamente la zona.

Intanto i lavori sono fermi. Infatti fino a questo momento i fondi necessari per effettuare i saggi archeologici ricadevano nei costi della strada da realizzare. Erano quindi preventivati e avevano copertura finanziaria. Se l'Amministrazione intenderà mantenere il tracciato, sarà costretta a reperire nuovi fondi. E la Soprintendenza potrebbe comunque rilasciare un parere negativo, per cui si sarebbe costretti a individuare una variante in corso d'opera che si allontani sensibilmente dall'area in esame. Per di

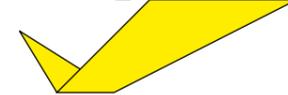
più il fermo dei lavori comporta inevitabilmente delle penali che il Comune dovrà corrispondere alla ditta appaltatrice.

Come evidenziato dal Comitato contro l'attuale progetto di Circonvallazione, il fatto che la verifica preventiva sia avvenuta quasi in concomitanza con la realizzazione della strada lascia perplessi. Né si spiega come mai l'Amministrazione non abbia pensato già in partenza a un tracciato a distanza dal vincolo archeologico né così a ridosso dal centro abitato, e che avrebbe meglio preservato tesori della nostra storia come l'antica

mulattiera di contrada Grofoleo così come l'antica Neviera del Barone (ad appena 5 metri dalla strada!).

Tutti gli errori amministrativi e progettuali trovano probabilmente giustificazione nell'urgenza con la quale l'Amministrazione ha dovuto fare i conti pur di non perdere i finanziamenti regionali. Di tali scelte non può essere responsabile solo l'attuale maggioranza ma chiunque abbia preferito chiudere un occhio di fronte alle tante lacune di questo progetto. Infatti, sebbene la circonvallazione sia un'opera fortemente voluta dalla cittadinanza e risulti necessaria per risolvere i problemi legati al traffico pesante, è difficile credere all'inesistenza di alternative localizzative.

**Francesco
Carporelli**



*Studio fotografico
& Video*

*mail e myspace
fotocarporelli@libero.it
Via Manzoni, 35
72014 Cisternino (BR)
Cell. 339 4260678
Tel. 080.444.8624*

Balconi rifioriti

Mentre il degrado avanza

DI PAOLO DE MEO

Per noi «forestieri» che abbiamo deciso, da anni, di eleggere il Borgo di Locorotondo a luogo prediletto per le nostre vacanze, è sempre un'emozione ritornare al paese. Anche quest'anno, con l'impegno e la dedizione encomiabile del Centro Anziani unitamente a Pro Loco e all'associazione I Briganti e con il patrocinio di Regione, Provincia e Comune, si è rinnovata la corsa alla fioritura dei balconi nelle stradelle. Il coinvolgimento di molti cittadini, abitanti del centro, in questa corsa alla fioritura dei balconi, ha spinto alcuni a ricoprire intere strade di vasi sul selciato, sui muri bianchi e sulle volte degli archi, creando degli angoli veramente suggestivi. Lo stupore espresso dai visitatori e dai turisti ad ogni angolo del centro, nelle loro varie lingue straniere, e nei vari dialetti d'Italia, si sfoga nelle mitragliate di riprese fotografiche e nei loro apprezzamenti entusiastici sulla bellezza dei luoghi. L'impegno e l'amore di questi abitanti per il Borgo, diventa bellezza pubblica e patrimonio comune, e contri-



[FOTO DE MEO]

buisce a dare un valore aggiunto a tutto il paese.

Purtroppo, ad oscurare l'impegno degli amanti del Borgo, contribuiscono le sorprese negative degli avvenimenti degli ultimi mesi, che vanno in senso contrario alla tutela della bellezza dei luoghi ed alla salvaguardia della integrità del patrimonio storico e paesaggistico. Al ritorno al paese quest'anno, abbiamo trovato alcune indesiderate sorprese. L'estate scorsa, con alcuni amici, illusi romantici amanti delle bellezze del Borgo, ci siamo impegnati per la raccolta di firme, per una petizione da presentare alle autorità competenti. La supplica riguardava la tutela della Neviera del Barone del 1600, in contrada Monteguerra, la cui integrità veniva messa a rischio dal tracciato della nuova circonvallazione in costruzione a sud-est del paese. In seguito alla petizione la strada è stata spostata di poco, ma quando, a causa delle vibrazioni del traffico pesante che passerà a pochi metri dalla stessa, la Neviera crollerà, un altro importante reperto storico e culturale di questo paese sparirà. Sempre per la circonvallazione, non si capisce perché attraversi la contrada Grofoleo, area di importante interesse archeologico, creando

uno sfregio paesaggistico nel panorama che si gode dal lungomare verso Martina. Durante i saggi effettuati dalla Sovrintendenza Archeologica è venuta alla luce una tomba contenente uno scheletro ben conservato, con altri reperti archeologici. Adesso è tutto bloccato nell'attesa di nuove decisioni. Forse, facciamo notare poi poveri «forestieri» che nulla sappiamo, i saggi avrebbero dovuto farsi prima di decidere il tracciato della strada e non dopo.

Tornando al concorso, questo parte sabato 19 giugno per proseguire nel corso dell'intera estate e coinvolgerà quanti vorranno visitare il centro storico e votare i balconi più belli. Tutti potranno partecipare. Chi visita il paese, uno dei Borghi più belli d'Italia, recandosi nella sede della Pro Loco e del Centro Anziani, in piazza Vittorio Emanuele, potrà ritirare la brochure con la piantina del centro storico e il coupon su cui scrivere il numero dei balconi, delle finestre e degli atri più belli. Dopo, basterà imbucare la propria preferenza in una delle due urne che saranno sistemate nelle sedi delle due associazioni e attendere il 21 agosto 2010 quando verranno proclamati i vincitori del concorso Balconi Fioriti e del concorso fotografico associato alla manifestazione.

CARDONE

Vigna è Passione

PROSIT
CARDONE
MILANO
Bianco Frizzante

CARDONE VINI CLASSICI s.r.l.
Via M. Libertà, 32 - Locorotondo (Ba) - Italia
Tel +39 080 4312561 - Fax +39 080 4311624
www.cardonevini.com - info@cardonevini.com

LE NOSTRE BELLE CONTRADE MUSO ROSSO



DI ZELDA CERVELLERA

La minuscola contrada, situata proprio nel cuore dell'agro di Locorotondo, verso Fasano, rievoca nel suo nome la battuta filmica: «Corvo rosso, non avrai il mio scalpo». Ma qui non sono mai passati gli indiani d'America e la contrada, invece che frecce avvelenate, è ricca di alberi e di viti. Il nome è probabilmente riferibile, come spesso per le contrade, ad una persona del luogo con la pelle del volto arrossata. *Muso*, infatti, indica la parte per il tutto. La contrada si dipana in una bella pianura ricca di verde e di magnifici odori: la rughetta, la mentuccia, i ciclamini. D'estate, merita una tranquilla passeggiata a piedi per far godere l'olfatto e la vista. Ricca di trulli turistici, i luoghi sono raggiungibili sia partendo da Mancini verso Pantaleo, che da Macco Macco verso Pozzo Allegro. Vi dimora ancora, novantenne, la commare *Cecetta*. Andarla a trovare è una gioia dello spirito per gli acuti commenti sul paese e sui suoi dirigenti. Afferma di aver conosciuto Garibaldi, cosa non vera, ma i *fichi al forno* che vi farà assaggiare, accompagnati da un magnifico uvaggio rosso, sono quanto di meglio il palato possa aspettarsi. La domanda è sempre la stessa: cosa rimarrà, nella memoria collettiva, quando questi personaggi, bislacchi ma efficaci, non ci saranno più?

LE RICETTE DI ZIA ROSA POLPETTONE AL VAPORE



Tempi e luoghi: La prime, anzi le uniche fonti abbastanza sicure sull'Italia agricola nel più remoto Medio Evo, sono le lettere di Cassiodoro. Da esse risulta che nell'Italia Meridionale le condizioni dell'agricoltura dovevano ai suoi tempi essere ancora buone, tanto che i proprietari abitualmente abitavano sulle loro terre. In una lettera Cassiodoro, descrivendo i dintorni di Reggio Calabria, cita una ricetta da lui molto gradita. Eccola.

Ingredienti: mezzo chilo di carne macinata mista, due uova fresche, formaggio, pane in cassetta, pepe, noce moscata, sale q.b.

La preparazione: amalgamare la carne con gli ingredienti sopra menzionati; spolverare con noce moscata e pepe, formare un impasto morbido, farcirlo con prosciutto cotto e formaggio fresco. Ricoprire il tutto dando la forma di un panetto oblungo. Utilizzare due tegami, uno più grande ed uno più piccolo, in cui è stato appoggiato il polpettone sulla carta da forno. Cuocere in forno a bagnomaria per almeno trenta minuti. Una volta cotto e raffreddato tagliare a fette e servire.

foto G
Dichele Giacovelli

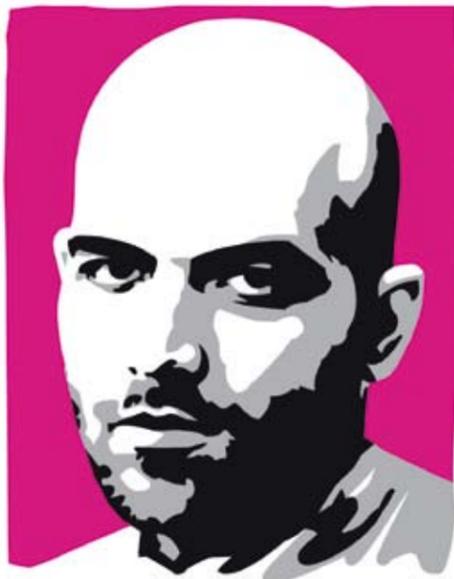
Piazza Aldo Moro 53
70010 Locorotondo (BA)
Tel. 348 1030049
email: fotog1966@libero.it

Dalla tv delle repliche alla tv dei replicanti

Poche novità nei palinsesti della prossima stagione

DI FRANCESCA CHIRULLI

D'estate, si sa, la tv chiude per ferie. Po-chissimi programmi «nuovi» e tante, tante repliche. Dalla sempreverde *Signora in giallo* a film e fiction visti e rivisti. L'unica eccezione, quest'anno, è rappresentata dalle partite dei Mondiali di Calcio in Sudafrica, non a caso, seguite ogni volta da milioni di spettatori (con numeri da record soprattutto per quelle della, poco brillante per ora, Nazionale Italiana). E questa tv «delle repliche» a settembre, con l'inizio della nuova stagione, lascerà il posto alla «tv dei replicanti». Sono stati presentati, infatti, i palinsesti di Rai e Mediaset e le novità sono davvero poche. Quasi nulle. A parte qualche titolo nuovo di fiction, le reti, infatti, preferiranno riproporre programmi già collaudati, da diverse edizioni. Quanto meno nel campo dell'intrattenimento. Sperimentare è troppo rischioso. Meglio mandare in onda programmi a cui il pubblico è già affezionato, dal successo garantito. Ecco, quindi, che l'ammiraglia Rai schiera i suoi volti «simbolo»: da Antonella Clerici, che torna per la terza volta con i suoi bambini di *Ti lascio una canzone* e tra i fornelli, per l'undicesima edizione, de *La Prova del Cuoco* (dopo la sostituzione, causa maternità, con Elisa Isoardi, passata a *Linea Verde*), a Carlo Conti, al timone per la decima volta de *L'eredità* e per la quarta volta dello show nostalgico *I Migliori Anni*, legato, quest'anno legato alla Lotteria Italia. Tornano, poi, due volti storici di RaiUno: Lorella Cuccarini, nuova padrona di casa di *Domenica In* (nello spazio che fu del suo pigmalione, Pippo Baudo, confinato, invece, su Rai Tre in una sorta di *Novecento* dedicato ai 150 anni dell'Unità d'Italia) e Mara Venier, tutti i pomeriggi, a *La Vita in diretta*. Promosso al sabato sera, infine, Fabrizio Frizzi, che, dopo il successo di questa primavera con *Soliti Ignoti*, tornerà tutti i giorni dopo il TG1 con il giochino sulle identità e il sabato, invece, sfiderà, con una versione più lunga, l'imbattibile Maria de Filippi con il suo *C'è posta per te*. Anche questo programma, però, non è propriamente una novità, visto che sarà in onda per la tredicesima stagione. Canale 5, infatti, come RaiUno, preferisce puntare su titoli e volti più che consolidati: oltre a Maria de Filippi – che tornerà anche con *Uomini e Donne* e *Amici*, alla sua decima stagione, ci saranno Gerry Scotti (protagonista di *Io Canto*, seconda edizione, clone dello show della Clerici con i bambini canterini, e di *Chi vuol essere milionario*, dodicesima edizione), Alessia Marcuzzi con *Grande Fratello 11*, Paolo Bonolis con la quarta edizione di *Chi ha incastrato Peter Pan?* ed Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti, per la ventitreesima volta dietro il bancone di *Striscia la notizia*. Neanche le reti «giovani», RaiDue e Italia 1, sembrano, però, voler rischiare più di tanto: la prima, proporrà per il quarto anno *X Factor* (cambie-



ROBERTO SAVIANO, PROTAGONISTA CON FABIO FAZIO DI *VIENI VIA CON ME*, UNA DELLE POCHE NOVITÀ DELLA STAGIONE

rà solo la giuria, senza Morgan e senza la signora Celentano, Claudia Mori, ma con Mara Maionchi, confermata, e la new entry Elio de Le storie tese) e deve ancora risolvere la questione Michele Santoro-*Annozero*, la seconda ospiterà *Le Iene Show* (in onda ormai dal 1997) e *Colorado* (dal 2003). L'unica novità – che, non a caso, ha già suscitato diverse polemiche – sembra offrirgli la terza rete Rai. Da ottobre, infatti, salvo cambiamenti dell'ultima ora, dovrebbero andare in onda quattro puntate speciali con Roberto Saviano e Fabio Fazio, dal titolo *Vieni via con me*, in cui lo scrittore di *Gomorra* e il conduttore di *Che Tempo Che Fa* (confermato per l'ottavo anno), affronteranno, secondo le prime indiscrezioni, temi come la crisi post terremoto a L'Aquila e l'emergenza rifiuti a Napoli. Altra novità è l'approdo di Enrico Mentana alla guida del Tg di La7. Insomma, cambiamenti pochi o nulli. Tomasi di Lampedusa, nella nostra tv, troverebbe nuova linfa per il suo gattopardismo.

REDAZIONE

direttore responsabile
ANTONIO LILLO

segreteria di redazione
ZELDA CERVELLERA, LUCA GIANFRATE

redazione
ALESSANDRA NEGLIA, ANGELO PANARESE, ANTONELLA GRASSI, AURELIO SCULTO, FRANCESCA CHIRULLI, FRANCESCA LISI, FRANCESCO CONTE, FRANCESCO FUMAROLA, FRANCESCO SANTORO, GIANLUCA PIZZIGALLO, GIUSEPPE CONTE, GLORIA ERRIQUEZ, JANOS CHIALÀ, LEO GIANFRATE, LUCIANO GENTILE, MARIO PIEPOLI, MARTINA ZACCARIA, MICHELA CALABRETTO, NANDO CANNONE, PAOLA CITO, PAOLO ARGESE, PAOLO DE ME, PAOLO FAVRE, SARA PICCOLI, TIZIANA BIUNNO, TOMMASO ADRIANO GALIANI,

redazione grafica e impaginazione
ROBERTO LACARBONARA

stampa
EDIZIONI PUGLIESI S.R.L. MARTINA FRANCA

editore
ASSOCIAZIONE PIETRE VIVE
coord. RENZO LIUZZI

Largobellavista Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Bari, n° 13 del 28/03/2007

largobellavista@libero.it

A CURA DI
MARTINA ZACCARIA

LIVE MOOD
FOR BELLAVISTA



Sabato 10/7 Piazza Mitrano
Trilok Gurtu, Omar Sosa, Paolo Fresu
(CUB - ITA - IND) Prima Nazionale. Ingresso libero - inizio ore 22

Domenica 18/7 Piazza Mitrano
Gil Scott-Heron
(USA) I'm news here. Ingresso libero - inizio ore 22

Sabato 24/7 Piazza Mitrano
Bobo Rondelli
(ITA) Per Amor del Cielo. Ingresso libero - inizio ore 22

Domenica 25/7 Piazza Mitrano
Esperanza Spalding
(USA) Esperanza. Ingresso libero - inizio ore 22

Venerdì 30/7 Cantina Sociale
Kings of Convenience
(NOR) Declaration of dependence. Evento speciale a pagamento - inizio ore 22

Sabato 31/7 Cantina Sociale
Malika Ayane
(ITA) Grovigli Tour. Evento speciale a pagamento - inizio ore 22

Mercoledì 4/8 Piazza Convertini
The Quiet Nights Orchestra
(SWE) Chapter One. Ingresso libero - inizio ore 22

Giovedì 5/8 Piazza Convertini
Markelian Kapedani
(ALB) "Balkan Piano" solo. Ingresso libero - inizio ore 22



36° FESTIVAL DELLA VALLE D'ITRIA

DAL 15 LUGLIO AL 4 AGOSTO
Palazzo Ducale – Martina Franca
www.festivaldellavalleditria.it

Sempre più ricercate e sperimentali, sotto il segno della nuova Direzione di Alberto Triola, le scelte artistiche del Festival della Valle d'Itria che si terrà dal 15 luglio al 4 agosto 2010. La XXXVI edizione vede opere musicali di Stravinski, Ravel e Berio e omaggi a Giuseppe Aprile. In apertura del Festival il 15 e il 17 luglio "Napoli Milionaria!", dramma lirico in tre atti - prima ripresa mondiale dopo la creazione del 1977 al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Tra gli altri spettacoli in programma si segnala il "Gianni di Parigi", melodramma in due atti di Felice Romani su musiche di Gaetano Donizzetti (nella versione del Teatro alla Scala del 1839).



GIANGRANDE TEOFILO
LA PENSÉE DU DEHORS #5
GALLERIA MORELLI
VIA MORELLI 1 - LOCOROTONDO
mar-dom 18.00 - 21.00
fino al 31 luglio

Dopo la consacrazione da parte del Museo Pascali con la mostra del 2009, gli artisti pugliesi Michele Giangrande e Giuseppe Teofilo tornano in Puglia per chiudere la rassegna Valle d'Itria Arte Contemporanea a cura di Entropie. Un'installazione presso la galleria ipogea di via Morelli. L'operazione porta i due artisti a confrontarsi con il tema della rassegna: "La Pensée di Dehors"; lungo questa dimensione concettuale ci si attende una nuova provocazione fuorviante e ironica nello stile e nel linguaggio di due artisti apprezzati e riconosciuti sulla scena dell'arte nazionale ed internazionale.

A proposito di centro storico. REPETITA IUVAANT



[TANTO FERRO, A. SANSONI]

Alcuni mesi or sono un giornale locale pubblicò la lettera di una signora che riteneva di essere stata ingiustamente multata in piazza Vittorio Emanuele. Seguiva poi – nel numero successivo – la dignitosa risposta del comando dei vigili urbani. In quest'ultima missiva si affermava che la polizia cittadina era impegnata nella salvaguardia del centro storico di *uno dei più bei borghi d'Italia*. Fin qui nulla da eccepire. C'è da dire, però, che il periodo di massima frequenza da parte del turismo degli anziani, nel paese, coincide con la fine dell'anno scolastico. Ciò comporta che ragazzi e ragazzini – prima di partire per le vacanze – letteralmente invadono la piazza con palle, palloni e biciclette. Per questi motivi è successo che un giovane e sprovvisto ciclista è andato a finire su di una gentile signora anziana turista francese, provocando grida ed impropri nella lingua d'oltralpe da parte di tutto il gruppo. Altro esempio di comportamento riprovevole deriva dall'assoluta mancanza di rispetto degli orari di carico e scarico da parte di furgoni e camioncini che riforniscono le varie aziende del centro storico.

A questo punto sorge una domanda spontanea: dove è andata a finire la salvaguardia del centro storico?

Ci si rende conto che le disfunzioni non sono assolutamente da addebitare alla efficienza del corpo dei vigili urbani.

Tuttavia, il problema resta ed è grave, molto grave!

Si sa anche – essendo stato disatteso il patto di stabilità – che non è possibile assumere i cosiddetti vigili estivi. Però, qualcosa bisogna fare!

A Locorotondo si è passati dalla situazione in cui c'era un Maresciallo che compariva beneficemente a tutte le ore del giorno e della notte, a momenti di assoluta carenza di qualsiasi forma di presidio delle varie forze dell'ordine. Si ripete e si sottolinea: non per negligenza dei corpi interessati, ma per assoluta mancanza di personale.

Umilmente e sottovoce ci si permette di fare alcune brevi segnalazioni:

1 – Sarebbe possibile utilizzare personale volontario disposto a collaborare con l'Amministrazione Comunale?

2 – Sarebbe possibile stipulare contratti integrativi con forze di polizia privata presenti e collaboranti con le varie Amministrazioni Comunali?

Tutto ciò per ottenere un maggior controllo del territorio ed evitare tante disfunzioni, delle quali, solo alcune sono state sopra segnalate.

Chi ha orecchie per intendere, intenda!

[FRANCO BASILE]

next text

Sempre più negli ultimi anni viene fuori il problema delle barriere architettoniche nei nostri centri che, storicamente, sono estranei all'idea di architettura «sociale». Se queste carenze potevano comprendersi nelle zone storiche meno perdonabile è la mancanza d'attenzione delle nuove realtà edilizie. Questo uno degli argomenti nel prossimo numero di Largo Bellavista.

Giorgio Petrelli e Giampiero De Santis.
Una passione, una fine, una speranza.

Pochi giorni orsono abbiamo appreso la notizia di un ennesimo incidente stradale che sconvolge l'intera cittadinanza del comune di Locorotondo con la perdita del suo caro sindaco Giorgio Petrelli, che si accingeva a sistemare la sua moto, icona della sua passione per la velocità ed il mondo delle corse, per poter, tra pochi giorni, partecipare ad un raduno motociclistico organizzato in memoria di Giampiero De Santis, consigliere comunale, provinciale ed assessore al Centro Storico del Comune di Alberobello, scomparso prematuramente il 28 luglio 2006 in un tragico incidente stradale all'indomani della nomina a Presidente del Consiglio della Provincia di Bari e che coltivava la stessa passione per le moto. Strane coincidenze accomunano queste due persone, entrambe dedite alla politica e ad una discutibile, ma non giudicabile, passione per le moto. Passione peraltro assai lontana dalla cultura dei nostri luoghi, fatti di terra, pietre, boschi e tratturi; una contraddizione che è stata fatale ad entrambi con modalità molto simili.

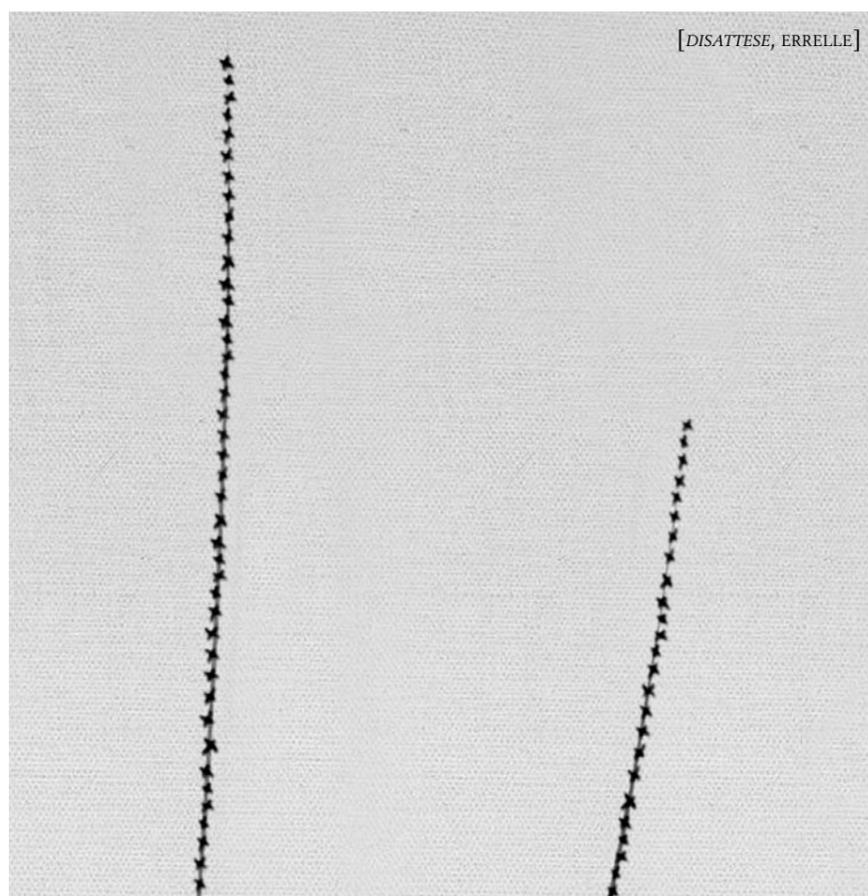
Proprio in questi giorni si sta realizzando un'opera stradale, che dovrebbe velocizzare e filtrare il transito del traffico pesante dal centro di Locorotondo, fortemente voluta dal nostro compianto Sindaco e contestata invece nelle sue modalità esecutive da un comitato di cittadini. Durante i saggi archeologici in località Grofoleo (zona archeologica in valle d'Itria) è stato rinvenuto uno scheletro di un individuo, risalente probabilmente al V-IV secolo A. C., affiancato da due animali, che è stato rimosso privandolo per sempre della sua millenaria dimora. Proprio il Sindaco aveva dichiarato che, se nel corso dei saggi archeologici fossero stati intercettati ritrovamenti di particolare interesse, si sarebbe trovata una soluzione alternativa per il tracciato della circonvallazione e proprio il giorno del primo ritrovamento disse che si sarebbe attivato, andando a Roma in prima persona, per cercare finanziamenti per la creazione di un parco archeologico nella Valle d'Itria. Reindirizzare parte dei fondi destinati all'opera stradale per la continuazione degli scavi archeologici potrebbe essere un'operazione auspicabile.

A volte le passioni si trasformano in un fuoco che c'inghiotte fino ad annientarci ed il più delle volte sono indotte da meccanismi di marketing indirizzato a possibili fruitori che diventano a loro volta vittime incoscienti di un sistema che punta su una debolezza che pian piano diventa una dipendenza assai costosa e pericolosa. Abbiamo molti esempi di giovani che, finanziati da genitori che non vogliono disattendere le loro richieste, si ritrovano con dei bolidi e s'identificano nel Valentino Rossi di turno, ma, non avendo a disposizione una pista adatta, ma a malapena brevi rettilinei in strade tortuose e trafficate, diventano un pericolo per la propria e l'altrui integrità perché può bastare una folata di vento o un attimo di distrazione, per trasformare una passione in una tragedia.

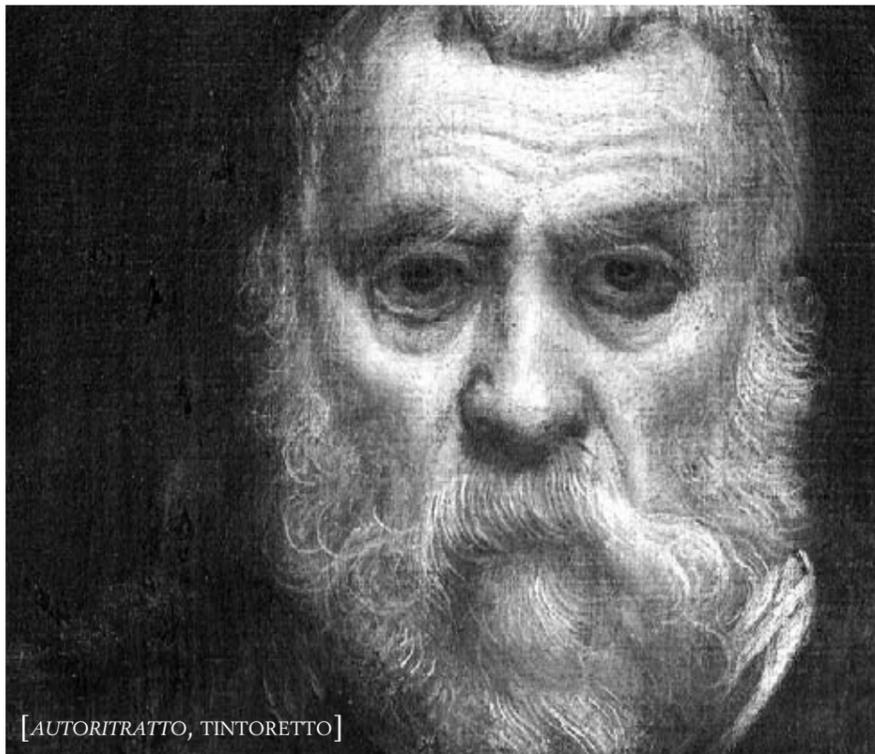
Che l'esperienza tragica di due nostri concittadini di rilievo, accomunati da uno sventurato destino, ci serva da insegnamento e si trasformi in una speranza per un futuro più vicino a dimensioni umane, legate realmente alla «Terra Nostra», e diventi un punto di partenza per un cammino verso la scoperta di bellezza, storia, natura, lentezza, come valori della nostra terra Itriana.

Un affettuoso saluto al Sindaco Petrelli, all'amico Giorgio.

[FRANCESCO CONTE]



[DISATTESE, ERRELLE]



[AUTORITRATTO, TINTORETTO]

Una splendida giornata d'inizio estate. Assieme a mia sorella decido di visitare una mostra sulla pittura veneziana del Seicento. Durante il pranzo si aggrega a noi un nostro amico comune e nel pomeriggio partiamo con la sua macchina alla volta di Conversano. Gelato all'amarena, acquisto di biglietti, entrata in mostra.

Subito all'entrata quattro dipinti di grandi dimensioni rappresentano le quattro discipline: *Geometria, Dialettica, Astronomia, Retorica*. Dipinti di Francesco Montemezzano di cui per parlarne bisogna conoscere i simboli peculiari ad ogni materia.

Separati da paraventi ritrovo il *Ritratto di senatore Veneziano* di Tintoretto, dove il realismo dello sguardo severo, quasi ieratico di un nobile della società veneziana del seicento viene esaltato dal rosso porpora del mantello in netto contrasto con lo sfondo nero. I dettagli del volto ritratto di tre quarti messo a confronto con un altro dipinto di Leandro da Ponte detto il Bassano evidenziano una netta differenza di resa del ritratto. In Bassano il ritratto del volto è frontale e meno dettagliato, meno fine nelle rughe del volto e nella barba, meno esaltato dall'uso di una diversa sfumatura del nero rispetto al mantello dello stesso colore. Rispetto a Tintoretto però c'è un maggiore attenzione nell'uso dei particolari, un uso simbolico degli oggetti, penna, calamaio, libro, ritratti in modo molto dettagliato, che rappresentano il mestiere del personaggio, certo Bastiano Gardalino, probabilmente un uomo di lettere. Lo sguardo, elemento che identifica più di ogni altra cosa un ritratto, nel *Ritratto di Bastiano Gardalino* è meno intenso rispetto al *Ritratto di senatore Veneziano*, forse per il solo fatto di essere ritratto frontalmente, ma si tratta di una scelta essenziale, che fa la differenza di qualità tra i due artisti.

Nella seconda sala c'è una tela di Paolo Finoglio, artista del '600 vissuto a Conversano che merita per la cura dei dettagli di derivazione veneta la sua presenza in questa mostra. In particolare la resa dei narcisi, dei rami d'ulivo e di palme, elementi simbolici che rimandano a temi biblici, tra le mani degli angeli nel dipinto dedicato all'*Immacolata Concezione*.

Entriamo nell'ultima sala. Il primo dipinto a sorprenderci è uno *Schizzo per il Paradiso* di Paolo Caliari detto il Veronese, dipinto che già in sé è un quadro compiuto. Strutturato su tre livelli spaziali, il primo centrale con l'insieme di personaggi in movimento vorticoso verso il centro rappresentato dalla luce divina. Lo sfondo caratterizzato a più livelli da file conturbanti di personaggi. Infine un terzo livello posto ai lati per creare dal primo al secondo piano la profondità spaziale. Resta comunque uno schizzo perché in basso e ai lati sono presenti vistose cancellature. I colori dominanti sono il rosa, il rosso e l'arancio. In fondo alla sala mi sorprende una tela di grandi dimensioni che rappresenta *Mosè salvato dalle acque* dipinta da Johann Liss dove la cura dei particolari soprattutto nelle vesti che avvolgono i personaggi fa pensare al maestro Veronese e la disposizione dei personaggi, il loro movimento creato dai raccordi degli sguardi, come in un montaggio cinematografico, fa pensare al grande maestro Tintoretto. La tela però non è univoca. Ci sono alcune parti del dipinto che perdono d'intensità, movimento e cromatismo, cosa che non accade nei maestri. A fianco scorgo un dipinto di medie dimensioni del maestro della vibrazione cromatica Giambattista Tiepolo. Il dipinto ritrae *Sant'Agostino in trono, San Luigi IX re di Francia, San Giovanni Evangelista e un santo vescovo*. Sono i colori vibranti delle vesti a formare i personaggi i loro rapporti la loro imperturbabile leggerezza. La struttura del dipinto è semplice. Sant'Agostino sul trono sormontato da un arco. Un elemento architettonico continuo sul quale si adagiano con leggerezza tutti i personaggi. Le sfumature dei colori, nelle vesti, nell'incarnato, negli elementi architettonici, di ineguagliabile bellezza. Ogni personaggio ha un movimento interiore attraverso uno sguardo che ha sempre qualcosa d'importante da dire.

[FRANCESCO SANTORO]

Con questa intervista intendo esprimere a mio modo il dolore per la perdita della mia amica Paola, sorella delle mie amiche Giovanna e Mary, moglie del mio amico fraterno Martino. Incontro sua sorella Giovanna a cui chiedo:

Chi era Paola?

Te ne parlo da sorella, naturalmente. Paola era la bambina di casa, ci separavano 8 anni, per me era la sorella piccola, da coccolare ma anche con cui litigare. Mia sorella Mary, maggiore di lei di 10 anni, la considerò un regalo dei nostri genitori: lei desiderava tanto un fratellino con cui sperimentare il suo senso materno! Mi piace definire Paola uno spirito libero. Lei era un'anti-convenzionale, una persona autentica, molto rigorosa e di rara onestà intellettuale. Probabilmente queste doti le impedirono di terminare gli studi e successivamente di fare carriera. Troppo esigente con se stessa, sentì ad un tratto che non avrebbe potuto far fronte alle aspettative sue e nostre e mollò tutto. La stessa cosa accadde con la musica. Mio padre, musicista anche lui, rigoroso ed esigente, l'aveva, infatti, avviata alla musica vedendo in lei la sua naturale erede. Le aveva comprato un pianoforte che, peraltro, Paola suonava benissimo, ma la pressione paterna, il senso d'inadeguatezza che la prendeva, le fecero abbandonare anche quegli studi. Si occupò così della casa e dei nostri genitori ed anche in quell'occasione fu estremamente attenta, quasi maniacale, all'ordine ed alla pulizia. Tutto doveva essere perfetto. Dopo il suo matrimonio, avvenuto poco più di quindici anni fa, andò a vivere in provincia di Vicenza e più tardi ebbe due bambine.

Ma questo spirito anticoformista, a volte ribelle alle regole precostituite, quand'è che si è maggiormente evidenziato?

Quando ha cominciato a costruire la sua vita, ha impostato il menage familiare su una base di reciprocità, di libertà di azione e di pensiero, anche con le figlie. Prima di prendere una decisione che riguardava la famiglia, si consultavano tutti insieme per fare scelte condivise. Non era apprensiva, così le figlie sono cresciute responsabili ed autonome.

Quando ha scoperto la sua malattia?

È stato l'estate scorsa, dopo un esame che faceva del resto ogni anno. Le hanno diagnosticato un tumore al seno. Noi abbiamo cominciato a stare in ansia, mentre lei era tranquilla, ha vissuto la sua malattia con coraggio, se vogliamo anche con fatalismo, credendo fino alla fine di poter guarire con le cure che faceva, che ci sarebbe stato «il miracolo». Era riuscita a convincere pure noi che stava meglio, tanto non faceva pesare la sua sofferenza, né la consapevolezza di quello che l'aspettava. Quando è venuta a mancare quasi ci siamo sorpresi!

Come giudichi la sua scelta di farsi cremare?

Anche la scelta di essere cremata è stata coerente con il suo essere anticonvenzionale. Forse, ha pensato così di rimanere più vicina a tutti noi.

Cosa altro vuoi dire?

Paola, la ragazza che si sentiva inadeguata alle aspettative degli altri, è stata invece capace di farsi amare da tanta gente anche per il suo carattere schietto e solare, amabile e sereno. Di questo abbiamo avuto conferma, quasi meravigliandocene, quando siamo andati ai suoi funerali nella città dove viveva: abbiamo scoperto tante belle relazioni, gente che condivideva il nostro dolore, che ci dichiarava il suo affetto e la sua stima per Paola. Chi se lo aspettava che Paola, per noi sempre la nostra sorellina, sarebbe stata capace di farsi amare tanto!



LA POSTA E ALTRI EPITAFFI

PLATEUS: CORSO PER OPERATORE EDILE POLI-VALENTE (ADDETTO ALLE STRUTTURE)

Il corso, della durata di 300 ore (di cui 120 di stage/lavoro da svolgere presso aziende edili, artigiane e di impiantistica), è riservato a 18 iscritti, necessariamente disoccupati ultracinquantenni. La frequenza al corso è gratuita ed è, inoltre, prevista anche una diaria giornaliera di 5,00 € per ogni ora effettiva di frequenza. Le attività d'aula del corso si svolgeranno presso la sede operativa in C.da San Marco, 128.

Le domande di ammissione, scaricabili dal sito internet www.plateus.it devono pervenire entro e non oltre il 16 Luglio 2010 e possono essere consegnate a mano presso i nostri uffici in C.da San Marco 128 a Locorotondo o inoltrate tramite raccomandata A/R. Qualora alla scadenza del Bando le domande siano in numero superiore ai 18 posti disponibili, si procederà ad effettuare le prove di selezione.

Per informazioni: 0804383093

LA SEZIONE DONATORI DI SANGUE DI LOCOROTONDO - COMPIE 25 ANNI!

In occasione del suo 25 compleanno la Sez. FIDAS di Locorotondo, invita i cittadini di Locorotondo a partecipare alla festa «FRATELLI DI SANGUE» che si terrà Sabato 17 luglio alle ore 21,00 in Piazza Moro e durante la quale si esibiranno numerosi artisti locali con la partecipazione straordinaria del duo del Mudù Giuseppe Guida- Emanuele Tartanone.

DI NANDO CANNONE
SOLO IL SILENZIO ESISTE DAVVERO...



È morto José Saramago, a lui questa breve riga non sarebbe mai piaciuta. E allora ricominciamo da capo. Continua il suo viaggio Saramago, ricomincia il suo cammino, dai passi già dati per tracciavi a fianco i nuovi cammini. Pensare a qualcosa che si interrompe che finisce e l'idea più lontana con la quale lo si può ricordare, immaginava la sua vita come un unico lungo racconto al quale al massimo avrebbe concesso i capitoli, temeva sempre l'interruzione, la possibilità che svanisse l'atmosfera attorno alle parole, nello scrivere i suoi lunghi periodi fuggono costantemente la punteggiatura, le immagini sono visionarie costruzioni di parole che si dipanano per pagine intere con i punti in ossequioso affanno ad inseguirle. Il viaggio non finisce mai, era iniziato da Azinhaga piccola cittadina portoghese nella quale era nato e che mai aveva dimenticato, come non aveva mai dimenticato i suoi genitori e i suoi nonni, citati anche a Stoccolma durante la cerimonia di consegna del premio Nobel del quale era stato insignito nel 1998. Sempre con l'idea

del tutto, della visione globale delle cose, alla quale il particolare, l'episodio, il dettaglio dovevano essere ricondotti. La sua immaginazione era piena di luoghi reali che raccontati perdevano la realtà e di luoghi fantastici che con il suo scrivere diventavano reali, identico destino per i suoi personaggi, quasi sempre senza nome, alla ricerca di un viaggio che li portasse o alla ricerca di se stessi o lontani da se stessi attraverso labirinti di situazioni e stati d'animo. Non amava i compromessi, la sua linea, le sue parole il suo pensiero erano sempre schietti, non si tirava mai indietro, per questo suo modo di condurre la vita da taluni era considerato un provocatore, uomo poco

incline alla moderazione, famosi i suoi scontri con le gerarchie ecclesiastiche. Ma mentre scorrono le note di Discanto tra le immagini del suo Viaggio in Portogallo che diventano Lusitania immagino il suo temperamento come il suo personaggio meglio riuscito tra le sue infinite storie, la sua apparente durezza è stata per tutta la sua vita la dolce voglia di non interrompere l'atmosfera attorno alle parole, parole che raccontano di luoghi, di storie e di persone che forse non esistono, perché se si fermano le parole tutto si ferma e non vediamo più nulla, forse solo il silenzio esiste davvero.

IL VEZZOSO un pensiero contumaciale

«Com'è successo, com'è successo», è un pensiero che ci soccorre sempre di fronte a ciò per cui non v'è rimedio, domandare agli altri come è accaduto, una maniera disperata e inutile per distrarci dal momento in cui dovremo accettare la verità. Proprio così, vogliamo sapere com'è successo, ed è come se ancora potessimo sostituire la morte con la vita, al posto di quanto è successo ciò che sarebbe potuto essere.

JS_IL VANGELO SECONDO GESU' CRISTO



ERRE
ELLE

UNA MANO PER LA RIPRESA

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE SONO L'OSSIGENO DELLA NOSTRA ECONOMIA. TUTTI LO SOSTENGONO. NOI LE SOSTENIAMO.

La ripresa è più vicina se puoi contare su un sistema di banche mutualistiche fatte da persone che lavorano per le persone. "La mia banca è differente" significa anche questo.

WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT



Locorotondo

Sede

Pizza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)

Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576
MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400
PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270